Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) — Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: pagina di testo L. 5 la linea; ultima pagina L. 1.60 la linea — Avvisi mortuari: L. 3 la linea — Piccola cronaca: L. 6 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si calcola a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 60 e sue Succursali
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 6 Marzo 1918 — ROMA — Mercoledì 6 Marzo 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 65

Il voto del Senato

L'unanime voto acclamatorio con cui il Senato del Regno ha oggi chiuso la sua elevata discussione, approvando la politica, sia interna che estera, d'energia di guerra esposta dal Governo, mentre serve di conforto e di incitamento al paese a persistere nell'unica via che gli è tracciata dalla sua coscienza storica, deve nello stesso tempo servire di ammonimento a quella parte della stampa e della opinione nemica che ancora si ostina a vedere crepe e supporre sfasciamenti possibili nella coscienza nazionale italiana di fronte alla guerra.

Il fatto che in questo alto consesso, il quale indubbiamente riassume in sintesi ultima il meglio e il più maturo della coltura e della moralità nazionale, non si sia manifestata una sola infiltrazione, non diciamo di stanchezza o di tremore nel solenne e veramente supremo momento che si attraversa, ma anche soltanto di quel pacifismo e internazionalismo teorico e dottrinario che così spesso può servire a coprire dei suoi paludamenti quelle insufficienze morali, non può non significare al nemico, che i suoi farneticanti obbiettivi di disgregazione morale italiana sono e rimangono smisuratamente al di fuori del tiro dei suoi cannoni, e che la barriera inattesa che egli trovò con tanto dispetto sul Piave, e che troverà dovunque, è una barriera infrangibile e intangibile perchè fatta di indomabili spiriti. La stampa nemica, che a ogni sessione della nostra Camera dei deputati dedica tanto studio per prospettare i discorsi di qualche allucinato pacifista internazionalista come l'espressione più sincera del vero stato d'animo dell'Italia in guerra, caratterizzando di finzione, di parata di ufficiosismo o peggio l'atteggiamento di tutto il resto ch'è poi la stragrande maggioranza della rappresentanza nazionale, si troverà assai imbarazzata davanti a questa esemplare assenza di ogni voce pacifista nell'alta Camera, tutta unita in un fascio solo per la resistenza e l'energia della guerra. V'è in questi giudizi nemici parte di manovra e parte di illusione: e dal voto odierno del Senato la manovra dovrà essere sventata e l'illusione dispersa. E ciò con tanto maggiore sorpresa e dispetto da parte del nemico, quanto più la fallace *Kultur* s'illudeva in tempo di pace di aver costituito nell'alta coltura italiana, non meno che in quella di mezzo mondo, poco meno che una colonia e una propaggine di sè stessa, sulla quale la tirannia assorbente dello Stato germanico potesse sicuramente contare al momento buono, come su uno strumento fedele. Ma evidentemente le lenti blù — un blù di Prussia, naturalmente — con cui i professori tedeschi venivano a studiare il nostro paese, avevano loro fatto scambiare per storia prussiana i lunghi secoli di storia comunale italiana, in cui mettevano così immortali e possenti radici la nostra coscienza nazionale...

Nell'elevata discussione che si è svolta al Senato, uno storico illustre ha portato, a proposito della sciagura di Caporetto, la confortante voce della storia. Da Macchiavelli a Novara. E l'escursione storica del Senatore Ruffini è stata ben altro che un accademico richiamo, bensì ha costituito una vera lezione di storia e di politica pratica, facendo presente a tutti che l'Italia non è nuova ai lutti e ai travagli, ma che dai lutti e dai travagli ha tratto sempre forza di vivere e di risorgere tutte le volte che il ricordo e la coscienza di sè stessa e della sua unità nazionale la hanno sorretta. Dopo Novara, come dopo Caporetto: è soltanto nella unione degli spiriti e nella volontà di opera e di sacrificio la sicurezza e la grandezza della ripresa e della salvezza. Unione di spiriti e volontà di opere e di sacrificio, sono gli ammonimenti che vengono fuori da tutta questa discussione del Senato, la quale oltre che nel discorso Ruffini ha avuto due principali espressioni nel discorso Crespi e in quello del Presidente del Consiglio. Dalla nuda e severa esposizione del Commissario dei consumi, mentre si rileva la cordiale cooperazione degli alleati nell'equiparare i loro sacrifici ai nostri, si deve anche trarre motivo di propositi di sacrificio illimitato per mantenersi appunto meritevoli del sacrificio altrui: disciplina di sacrificio che non si limiterà soltanto al tempo di guerra, ma anche per lungo tempo dopo la pace. Il discorso, infine dell'on. Orlando ha chiuso la discussione, dimostrando ancora una volta nel capo del Governo quella capacità di comprensione completa delle situazioni, di cui egli ha dato ormai prova in tanti suoi memorabili discorsi: comprensione sia nel senso di sguardo e giudizio sicuro e obbiettivo degli avvenimenti formidabili, sia nel senso di capacità di dominarli con la volontà e col proposito attivo, energico, modificatore. Ed è a questa volontà e a questo proposito che il Senato ha dato la sua acclamatoria approvazione.

IL COMUNICATO DI STASERA

Riuscite azioni di nostre pattuglie

COMANDO SUPREMO 5 MARZO 1918

Il maltempo continuato l'intera giornata ha ristretto ieri l'attività combattiva a brevissimi tratti della fronte.

In regione Loppio (Val Lagarina) si ebbe un vivace scambio di bombarde e nostre pattuglie con ben riuscite azioni di molestia suscitarono vivo allarme nella linea nemica.

Lungo la Piave nostri concentramenti di fuoco ridussero al silenzio batterie avversarie a est di Cornadella e presso San Donà.

DIAZ.

Italiani maltrattati in Austria

BERNA, 4.

Dal testo ufficiale di un discorso pronunciato recentemente dal deputato trentino dott. Conci dinanzi alla Commissione del bilancio alla Camera austriaca, risultano confermate le orribili condizioni eccezionali fatte dal Governo di Vienna alle popolazioni italiane soggette al suo dominio.

Dalla polemica del deputato trentino contro un precedente discorso del ministro degli interni, si rileva che quest'ultimo *ammise l'applicazione della pena del bastone* nel distretto di Mezzolombardo e l'abuso del pergamo per pubblicazioni di propaganda antitaliana, e la punizione di un curato rifiutatosi di prestarsi alle ingiunzioni governative.

Proseguendo il deputato Conci ha deplorato gl'iniqui internamenti di persone rea soltanto di essere italiane e le persecuzioni di illustri benemeriti cittadini come gli on. Malfatti e Bartolini.

Accennò poi alla triste sorte degli impiegati politici di nazionalità italiana che non vennero tollerati al loro posto, o furono sottoposti a persecuzioni.

L'on. Conci protesta poi contro l'abuso, che chiama furto, di disporre dei fondi della Lega nazionale disciolta, destinati alle scuole italiane, per impiegarli a favore di una società italofoba di propaganda austriaca.

Infine rilevò la brutalità e gli arbitri del capo della polizia a Trento, certo Munk, figlio di un poliziotto austriaco del Lombardo-Veneto e domandò gli venisse tolta la possibilità di atteggiarsi ulteriormente a dittatore della città di Trento. Un uomo il quale terrorizza una intera città, un uomo che cerca di penetrare nel santuario delle nostre famiglie profanandole, un uomo che calpesta e deride i sentimenti più sacri del nostro popolo, provoca ad attacchi personali, costringe il deputato a combatterlo personalmente. Anche per l'arbitrio e per l'impudenza di un impiegato di polizia, sia pure in tempo di conflitti bellici, sia pure in territorio di guerra, sia pure anche di fronte agli italiani, vi devono essere dei limiti, ma tali limiti sono stati dal capo dell'ufficio di polizia di Trento da tempo e il molte sorpassati.

di non provocarci. Qui è proibito ai tedeschi di leggere i giornali tedeschi; se essi continuano a provocarci, sarà troppo debole per frenare giustamente la collera del popolo cieco ed allora scorrerà sangue e se i miei superiori dovessero crearmi ostacoli, butterò ai loro piedi la mia veste di ecclesiastico. »

Le aspirazioni nazionali dell'Italia

secondo la democrazia sociale irredenta

Nella pubblicazione imminente degli atti del Congresso socialista interalleato di Londra, sarà contenuto, come allegato, il memoriale presentato dalla democrazia sociale irredenta, nel quale le aspirazioni nazionali dell'Italia sono così definite:

« Nonostante la lotta accanita dell'Austria contro gli italiani del Trentino, questi sono restati italiani. L'elemento tedesco in questi paesi non forma che una minoranza trascurabile. Nel Friuli orientale domina la lingua italiana, gli slavi che vivono nel « Claustro » delle Alpi Giulie parlano la lingua italiana. Trieste è il più grande centro italiano sul mare Adriatico. L'Istria è anch'essa terra italiana, per la sua storia, che si ricollega in gran parte alla grandezza ed alla decadenza di Venezia.

« Nell'estremo angolo dell'Istria è situata la città di Fiume che ha una schiacciante maggioranza di italiani; infatti, su cinquantamila abitanti trentamila sono italiani ed i novemila ungheresi sono impiegati inviati dal governo ungherese per proclamare il diritto del popolo magiaro sul mare del Quarnero. Su tutto il resto della costa dell'Adriatico orientale vi sono ancora raggruppamenti italiani che conservano in modo geloso il carattere italiano; la città di Zara prima di tutto possiede il carattere tipico della città italiana. Come nell'Istria e nel « Claustro » delle Alpi Giulie, che necessariamente diverranno parte dell'Italia, saranno rispettati i diritti delle minoranze slave, così le minoranze italiane che si troverà nel nuovo stato jugo-slavo, dovrà essere rispettata e dovrà avere, nei casi che presenteranno caratteri particolari, una autonomia speciale.

« Come risoluzione, i rappresentanti della democrazia sociale irredenta reclamano che i delegati del socialismo internazionale, riuniti a Londra, come riconoscono alla Francia il diritto sull'Alsazia-Lorena, riconoscano anche al popolo irredento il diritto pieno ed assoluto di essere riunito alla nazione italiana. »

La riforma della marina austriaca

ZURIGO, 4.

Si ha da Vienna: L'imperatore Carlo ha emanato un decreto che riforma nuovamente la marina da guerra. Esso la divide in tre reparti con tre capi: il capo della Sezione della Marina al Ministero della Guerra, il comandante della flotta e infine l'aiutante personale dell'imperatore, per trasmettere i suoi ordini e vigilarne l'attuazione.

Senza il consenso dell'imperatore, il comandante non potrà eseguire grandi operazioni.

Il contrammiraglio Francesco von Holub è stato nominato capo della Sezione della marina; il capitano di vascello Nicola Horthy de Nagy Banya è stato nominato contrammiraglio e comandante della flotta; il vice ammiraglio Francesco von Keil è stato nominato aiutante personale.

L'ammiraglio Niegovan è caduto in disgrazia, ma gli è stato conferito l'ordine di Leopoldo di prima classe.

Gli czechi contro i tedeschi

ZURIGO, 5.

La propaganda czeca contro l'Austria e contro i tedeschi continua.

I deputati cattolici czechi girano anche essi le campagne incitando i contadini.

A Wotitz l'agrario Zeherndnik dice: « Abbasso il governo ed i suoi accoliti. Essi sono tutti ben meschini di fronte a noi. Avverta bisogno i tedeschi conviventi tra noi

SUL FRONTE FRANCO-INGLESE

L'attacco si pronunzia a Reims

PARIGI, 4.

Il nemico tentò la sera del 1. marzo una forte operazione nella regione di Reims. Dopo una violenta preparazione di cannoni attorno alla città, i nemici ne sferrarono uno di carattere grave diretto contro il forte di Pompelle ed al quale parteciparono non meno di due battaglioni. I nemici si sforzavano di occupare il forte di Pompelle.

Una nota dell'« Agenzia Havas » dichiara che l'avversario riuscì ad occupare alcuni bastioni avanzati e si avvicinò al forte, ma non l'occupò, e i francesi con contrattacchi ripresero immediatamente le posizioni perdute. Così il giorno successivo la linea francese era dovunque ristabilita.

PARIGI, 4 (ore 23). — *Ad est della Mosa abbiamo effettuato, malgrado una tempesta di neve, un largo colpo di mano contro le organizzazioni nemiche alla trincea di Calonne. Le nostre truppe sono penetrate fino alla quarta linea tedesca sopra un fronte di 1200 metri e per una profondità che raggiunge in alcuni punti i cinquecento metri. Durante il colpo di mano un contrattacco nemico lanciato al nostro fianco sinistro è stato respinto dopo un vivo combattimento che è costato gravi perdite ai nostri avversari. La cifra dei prigionieri attualmente enumerati supera i 200. Abbiamo inoltre preso materiale. Le nostre perdite sono estremamente lievi.*

PARIGI, 5 (ore 15). — *A nord del Chemin des Dames e ad est di Courcy i francesi hanno effettuato un riuscito colpo di mano sulle trincee tedesche ed hanno ricondotto una ventina di prigionieri.*

Sulla riva destra della Mosa la lotta di artiglieria fu violenta nella regione di Caurières e al Bois Le Chaume. Su quest'ultimo punto i tedeschi pronunciarono stamane un attacco, che fu respinto, dopo vivo combattimento. Un altro tentativo tedesco al Bois des Chevaliers subì un completo scacco e permise ai francesi di fare prigionieri.

In Lorena un colpo di mano tedesco sulle trincee tenute dagli americani fu respinto. Le pattuglie alleate operarono nella stessa regione facendo prigionieri.

Nei Vosgi il nemico tentò invano in parecchi punti di avvicinarsi alle linee francesi.

LONDRA, 4. — Un comunicato del maresciallo Haig di stasera dice:

Un distaccamento nemico ha attaccato stamane all'alba le nostre trincee ad ovest di Lens, protetto da un formidabile bombardamento. L'attacco è stato respinto dalle nostre truppe dopo una viva lotta, nella quale ci siamo impadroniti di alcuni prigionieri. Altre numerose perdite sono state inflitte al nemico mentre si ritirava verso le proprie linee.

LONDRA, 5. — *Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio d'oggi dice: Le truppe australiane eseguirono stanotte con successo un colpo di mano contro le posizioni nemiche di Warenton, facendo un certo numero di prigionieri e catturando due mitragliatrici. Un reparto nemico attaccò un nostro posto in quelle vicinanze e fu respinto dopo accanito combattimento. Ieri nel pomeriggio nostre pattuglie a sud di Saint Quentin ricondussero parecchi prigionieri.*

BASILEA, 4. — Si ha da Berlino:

Gruppi del principe Rupprecht e del principe ereditario tedesco. — *Un nostro distaccamento d'assalto è penetrato sull'Yser nelle linee nemiche. Un forte fuoco su vari punti del fronte francese è stato seguito da attacchi inglesi di ricognizione che sono stati respinti. Eccetto ciò l'attività di combattimento è rimasta limitata a lotta di artiglieria e di lanciamine in alcuni settori.*

L'opinione di Baker

WASHINGTON, 4.

Il Segretario di Stato per la guerra, Baker, nella sua rivista settimanale dice che il Consiglio di guerra di Versailles siede ora in permanenza, assicurando unità completa e un agevole controllo. L'esercito britannico ha esteso il suo fronte. Le nostre truppe hanno ripreso il settore a nord-est di Toul. Gli indizi di attività precursori della battaglia aumentano di intensità.

Basta rilevare gli avvenimenti svoltisi nella scorsa settimana sul nostro settore di Lorena per farci un'idea di quello che accade su più larga scala lungo tutto il fronte occidentale. Le pattuglie sono state molto attive. Al principio della settimana il nemico ha fatto due tentativi di raggiungere le nostre linee, ma è stato respinto. Importanti movimenti di truppe avvennero dietro le linee tedesche sul nostro fronte. Le operazioni sul teatro orientale della guerra hanno probabilmente delle ripercussioni sul fronte occidentale. La piega dei nuovi avvenimenti in Russia ha senza alcun dubbio modificato in un certo grado i piani tedeschi.

La prima nave della Compagnia federale degli Stati Uniti

NEW YORK, 4.

La prima nave fabbricata dalla Compagnia federale di costruzioni navali sarà chiamata *Liberty*. La signora Woodrow Wilson, moglie del Presidente, che imporrà il nome a tutte le navi costruite in occasione della guerra, ha approvato questo nome.

I Tedeschi marciano su Pietrogrado

Narva presa

LONDRA, 5.

I giornali riproducono un telegramma da Pietrogrado, il quale annunzia che i tedeschi hanno preso Narva e marciano su Pietrogrado.

Narva è l'ultima posizione militare che i russi avevano a guardia di Pietrogrado — ad ovest della capitale — nelle regioni baltiche.

Narva è il celebre luogo ove si svolse la prima grande battaglia impegnata dal ventenne re di Svezia Carlo XII, contro le truppe moscovite di Pietro il Grande. Ed ove il genio militare del famoso e disgraziato re ruppe con poco più di 18 mila soldati svedesi le orde russe che ammontavano ad oltre 100 mila armati.

Dalla battaglia di Narva è cominciata la gloria militare di Carlo XII; ma è anche cominciata la organizzazione europea della barbarie russa, che per duecento anni ha preso figura di forza europea, fino a questo altro crollo terribile determinato dal massimalismi.

* * *

I comunicati ufficiali peraltro annunziano la interruzione delle operazioni nella Grande Russia:

BASILEA, 4. — *Si ha da Berlino: In seguito alla firma del trattato di pace con la Russia, i movimenti militari della Grande Russia sono stati ieri interrotti.*

Nulla di nuovo negli altri teatri della guerra.

BASILEA, 4. — *Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice: In Podolia proseguono le operazioni.*

I "Soviets" e la pace

LONDRA, 5.

Intorno al modo con cui sarà accolta la pace dai « Soviets » si hanno le seguenti notizie: i « Soviets » delle grandi città sarebbero contrari, quelli delle piccole e dei centri rurali, favorevoli. Si annunzia una riunione dei « Soviets » protestanti a Mosca.

Il « Daily Telegraph » ha da Pietrogrado in data 3: La firma della pace incondizionata ha suscitato seri dissensi fra i bolscevichi. I fautori della resa a discrezione, capitanati da Lenin, sostengono che essendo impossibile la difesa conveniva accettare le condizioni tedesche per evitare il crollo del governo dei « Soviets », il quale sarà ora in grado di continuare la propaganda rivoluzionaria in tutto il mondo, destinato presto o tardi, a sconvolgere i piani degli imperialisti tedeschi.

Il partito di opposizione sostiene che dopo aver abbandonato all'imperialismo tedesco le spoglie della Russia, il Governo dei « Soviets » non potrà mantenersi al potere neanche sui territori nominalmente scampati al giogo nemico e invocano perciò la resistenza ad oltranza anche a costo di ritirarsi combattendo fino alla Siberia per evitare l'ignominia della pace leniniana.

Trotzki non si è pronunciato nè pro nè contro la pace. La verità è che qualche serio tentativo di resistenza è fuori di questione.

Gli accordi commerciali e politici

ZURIGO, 5.

Si ha da Berlino: Una nota ufficiosa osserva che i problemi commerciali e politici cui si riferisce l'articolo XI del trattato di pace con la Russia sono regolati secondo le domande dell'*ultimatum* tedesco, ed analogamente al trattato con l'Ucraina. Quanto agli accordi giuridico-politici, essi sono conformi sostanzialmente alle proposte presentate, in base all'*ultimatum*, dai delegati tedeschi alla prima seduta.

Un telegramma di felicitazioni del Kaiser

La spada tedesca e la pace!

ZURIGO, 4.

L'imperatore Guglielmo ha inviato al Cancelliere dell'impero, Hertling, il seguente telegramma:

« La spada tedesca, brandita dai grandi condottieri, ha recato la pace alla Russia. Compreso di riconoscenza verso Dio che fu con noi, mi riempiono di orgoglio e di gioia le gesta del mio esercito e la tenace resistenza del mio popolo.

« Mi riesce di speciale soddisfazione che il sangue e la coltura tedesca siano stati salvati. Riceva i miei caldi ringraziamenti per la sua fedele e forte collaborazione alla grande guerra. »

Le annessioni tedesche continuano

PARIGI, 5.

Il Governo di Berlino continua, con tenacia metodica, ad applicare il suo programma annessionistico in Russia. L'occupazione delle isole Aland è un nuovo esempio della rapacità dei pangermanisti. L'annessione della Curlandia, dell'Estonia e della Livonia è ormai assicurata coll'occupazione completa di questa regione. Ma il possesso del golfo di Riga e la maggior parte delle coste meridionali del golfo di Finlandia coi paesi adiacenti non bastano all'appetito insaziabile dei governanti di Berlino. Essi vogliono anche assicurarsi l'egemonia assoluta del Baltico e per questo, sul pretesto di aiutare la Finlandia, occuparono le isole Aland. Nel contempo, dichiarando di rispondere all'appello dei finlandesi contano di assicurarsi la riconoscenza di questi ultimi stabilendo la propria sovranità effettiva, se non nominale, dal paese.

Quanto alla Svezia, che aveva pure delle mire sulle isole Aland vicine alle sue coste, si cerca di farla tacere colle promesse; ma il popolo svedese deve sapere, come tutti gli altri, quanto valgano le promesse tedesche. Si comprende quindi facilmente lo stupore che un simile atto ha provocato a Stoccolma. Il Governo è forzato a ingoiare la pillola amara e lo fa molto a malincuore; ma i patriotti svedesi vedono il pericolo che li minaccia e che tende semplicemente a privare il paese della sua indipendenza congiungendolo alla grande costellazione politica, che secondo i voti dei pangermanisti deve uscire dalla guerra mondiale attuale.

Gli attivisti di Stoccolma non trovano di meglio che raccomandare l'alleanza con la Germania per riparare allo scacco subito, ma i patriotti, con alla testa Branting, protestano energicamente contro l'ultima violenza germanica.

Una pace non ideale: secondo i tedeschi

ZURIGO, 5.

« Non è una pace ideale » scrive la *Tägliche Rundschau* nel commentare la pace conclusa coi russi. Ed esprime così l'impressione dei circoli più vari che la contemperarono da aspetti diversi.

La *Berliner Neueste Nachrichten* celebrano le armi tedesche le quali debbono creare il terreno favorevole alla diplomazia.

La *Vossische Zeitung* dice che la Germania ha raggiunto i suoi scopi di guerra in Oriente: ora si deve chiedere verso occidente una politica di pace che assicuri alla Germania le sue necessità vitali. Il giornale dice che non si deve a nessun patto permettere che l'Oriente, il cui assetto definitivo non è ancora stabilito, diventi oggetto di compenso per l'Intesa; oggetto di compenso per l'Intesa deve essere il Belgio — scrive il giornale — che deve costituire una garanzia per le colonie tedesche e per la Turchia.

Il *Lokal Anzeiger* esprime lo stesso criterio e ritiene che la pace con la Russia non rappresenti l'ideale ma una specie di accordo provvisorio o un armistizio prolungato. Tuttavia si compiace che gli scopi di guerra in oriente siano stati raggiunti e che per ora sia finito l'incubo russo. La *Tages Zeitung* dice che l'avvenire dimostrerà gli effetti di questa pace sulla situazione militare che ne risulterà. Comunque l'accordo raggiunto coi russi è di grande importanza per l'oriente e per il sud-oriente. Il *Vorwaerts* mette le mani avanti, presentando i rimproveri dei bolscevichi verso gli operai tedeschi, per non aver cercato il proletariato tedesco di appoggiare i massimalisti. Il giornale dice che si riserva di mostrare ai compagni russi come il proletariato tedesco non poteva agire diversamente senza fare il gioco degli imperialisti. La *Kölnische Zeitung* dice che non si tratta di una pace d'accordo, ma di una pace firmata dai russi a denti stretti: anche se essi hanno posto il loro nome, aggiunge il giornale, in fondo al trattato di pace, essi rimangono nostri nemici morali. Ora abbiamo il braccio libero ed i nostri nemici occidentali vedranno ciò che questo possa dire.

Si attende finalmente, come primo effetto della pace conclusa coi russi, il consolidamento dello Stato ucraino e il conseguente adempimento dei suoi obblighi annonari.

La Polonia, poi, pensa lo *Stuttgarter Tagblatt*, riconoscerà ora da quale parte debba appoggiarsi, e con ciò vuole sperare anche una benefica ripercussione nella travagliata situazione austriaca. Ora, l'Intesa cerca di muovere la lontana pedina giapponese. I tedeschi però vogliono contare su questa lontananza per attenuare il pericolo e sullo spirito realista e sulla furberia giapponese. Se il Giappone marcia, marcerà, costi dicono, per rassicurarsi, per delle operazioni locali in Manciuria.

La germanizzazione della Finlandia

PARIGI, 5.

Il *Politiken* di Stoccolma, giornale dei minoritari, annunzia che una lettera sensazionale è stata diretta al presidente del Consiglio finlandese, Svinhufvud, dal senatore finlandese Gastren, nella quale si dice che parecchi membri della delegazione finlandese sono partiti per Berlino allo scopo di invitare la Germania ad occupare le isole Aland. Gastren ha aggiunto che parecchi membri si pronunciarono contro questa pratica non solamente per ragioni politiche e per timore della penosa impressione che questa pratica avrebbe provocato nei paesi scandinavi.

Il *Politiken* pubblica pure una lettera confidenziale diretta a Svinhufvud da Grippenberg, ministro di Finlandia a Stoccolma, in data del 26 dicembre u. s., nella quale si dice che la Svezia è troppo prudente e troppo indecisa nella sua attitudine verso la Finlandia. Grippenberg annunzia poi la consegna al ministro di Germania di un telegramma diretto dal Governo finlandese alla Cancelleria tedesca, data l'impossibilità di inviare questo telegramma per la via di Pietrogrado. Annuncia poi che Westmann, ex ministro dei culti nel gabinetto Hammerskjold, collaborò alla redazione della dichiarazione dei delegati finlandesi concernente l'indipendenza di questa provincia.

Le rivelazioni del *Politiken*, che vengono subito dopo la pubblicazione del telegramma di ringraziamento e di felicitazione diretto dal Governo finlandese al Kaiser, dimostrano in modo positivo l'orientamento germanofilo della Finlandia.

Due secoli di storia russa annullati

PARIGI, 5.

L'*Humanité* dice che la pace firmata dai massimalisti annulla due secoli di storia russa; la Russia incatenata e smembrata, perde con la pace la sua unità e la sua grandezza.

I giornali hanno da Pietrogrado che, in seguito alla firma del trattato con gli Imperi Centrali, Krilenko ha ordinato la cessazione delle ostilità, dando ordine alle truppe di rimanere sulle posizioni attuali.

La Romenia inizia le trattative

JASSY, 3.

Un Consiglio della Corona ha avuto luogo il 2 corrente, sotto la presidenza del Re.

Il Consiglio ha deciso di rispondere all'« ultimatum » ricevuto la scorsa notte, in questi termini:

« Il Governo annunzia ai rappresentanti delle Potenze Centrali la decisione di iniziare trattative di pace. »

Le trattative avranno luogo a Bukarest e cominceranno prossimamente.

* * *

BASILEA, 5.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 4 sera, dice: Niente di nuovo sui varii fronti. I Romeni hanno accettato le nostre condizioni di armistizio.

... o continuerà la guerra?

LONDRA, 5.

Il « Morning Post » ha da Stoccolma. Il Ministro rumeno Diamandi è propenso a credere che la decisione della Rumenia sarà favorevole alla continuazione della guerra piuttosto che ad una sottomissione a condizioni disastrose per l'avvenire del Paese.

L'Austria mira alla Bessarabia

ZURIGO, 5.

L'Austria organizza in Bessarabia un movimento popolare in favore dell'adesione alla monarchia. Se la notizia telegrafata da Vienna alla *Neue Zuercher Zeitung* risponde a verità, poichè in Bessarabia notoriamente solo il partito per l'unione alla Romania e quello per l'unione all'Ucraina, è logico che la nuova corrente debba essere prettamente fittizia.

Gli Alleati sono d'accordo

nell'intervento del Giappone in Siberia

PARIGI, 5.

La Commissione per gli affari esteri della Camera ha udito il Ministro degli esteri Pichon sulla situazione diplomatica in Russia e sui negoziati col Giappone. Alla fine della seduta, i membri della Commissione, senza dare particolari, hanno fatto comprendere che sembra certo che tutti gli Alleati sono d'accordo nel lasciare al Giappone la cura di intervenire in Manciuria e in Siberia.

LONDRA, 5.

Il « Daily Mail » dice che si può attendersi che i negoziati relativi all'intervento giapponese in Siberia si avvicinino alla loro conclusione che si avrà nelle ventiquattr'ore.

Gli Ambasciatori delle Potenze dell'Intesa a Tokio dovevano chiedere lunedì od oggi al Governo giapponese di prendere le misure necessarie per assicurare una pronta ed adeguata protezione degli interessi degli Alleati in Siberia. Lo scopo immediato è di proteggere gli incalcolabili depositi di materiali da guerra accumulati a Vladivostok e lungo la Transiberiana. Spetterà alle autorità militari giapponesi di decidere fin dove è loro possibile spingere le misure di protezione in Siberia; tali misure tenderanno anche ad impedire che le vaste risorse della Siberia orientale vadano nelle mani della Germania. In cambio della libertà di azione che il Giappone desidera, esso darà agli Alleati l'assicurazione del suo disinteresse e del suo desiderio di agire rapidamente ed efficacemente e solo nell'interesse comune degli Alleati minacciati dall'aggressione tedesca in Russia.

L'Ambasciatore americano a Tokio non parteciperebbe al passo collettivo degli Alleati; ma pure, quantunque il Governo americano non prenda formalmente parte alla richiesta degli Alleati non deve temersi alcuna opposizione a simile passo da parte dell'America.

Ciò che dice Pichon

PARIGI, 5.

Il *Matin* dice che il Ministro Pichon ha dato interessanti informazioni alla Commissione degli affari esteri della Camera ed aggiunge che l'intervento del Giappone nella guerra mediante un'importante spedizione per terra non sembra più sollevare ostacoli nel momento in cui la preoccupazione della propria sicurezza impone energici provvedimenti al Giappone e nel momento in cui gli alleati debbono salvare i depositi di cereali e di prodotti delle loro industrie.

Le potenze europee danno completamente carta bianca al Giappone. Il Presidente Wilson si è pure convinto che l'intervento del Giappone nella Russia asiatica non collide affatto coi principî da lui proclamati. Non si tratta affatto di compiere un'azione contro l'alleato della vigilia, ma di far argine, per la comune salvezza, alla penetrazione tedesca che aspira a distruggere l'equilibrio tra le potenze in Asia. Si tratta non di opprimere, ma di soccorrere, il popolo russo. Il governo di Pietrogrado, avendo violato il trattato tra la Russia e gli alleati firmando una ignominiosa pace separata col nemico è fuori di legge e non sarà più considerato come il rappresentante di un popolo che, invece, da quei fatti aspetta la liberazione. Il potente esercito giapponese, che è il naturale mezzo di azione della Intesa in Russia, considererà il suo compito terminato soltanto il giorno nel quale avrà saputo definitivamente frustrare la macchinazione tedesca nella Russia.

I membri della Commissione per gli affari esteri della Camera, udite le dichiarazioni di Pichon, applaudirono allo sforzo che il governo francese fa di giorno in giorno per rendere e che continuò con previdente perseveranza.

Il *Matin* rileva la grande azione personale esercitata da Pichon antico partigiano dell'intervento giapponese.

I Belgi per l'unità della patria

LE HAVRE, 5.

Il movimento di protesta della popolazione belga contro le mene attiviste assume proporzioni enormi. La separazione volontaria di ogni attività giudiziaria come protesta contro l'oltraggio fatto alla Corte di Appello di Bruxelles ha prodotto impressione grandissima anche sulle autorità tedesche.

Altre liste di Consigli comunali e notabilità che protestano, continuano ad affluire a Le Havre portate di notte da patrioti devoti e malgrado dei reticolati percorsi dalla corrente elettrica e della raddoppiata vigilanza tedesca.

Il movimento è particolarmente vivo nelle Fiandre ove le notabilità del movimento fiammingo sono le più ardenti nello stigmatizzare gli attivisti. Tutte le classi ed autorità sociali vi prendono parte. Si apprende anche che tutti i vescovi belgi, nell'impossibilità di riunirsi, hanno protestato aspramente. Il cardinale Mercier ha protestato in un passo della sua lettera in occasione della Quaresima.

Tutti i grandi commercianti di Anversa hanno firmato una protesta collettiva al Cancelliere ed al Consiglio provinciale di Anversa.

Deputati e senatori delle Fiandre orientale hanno voluto inviare una protesta separata al Cancelliere Hertling. Tutti questi documenti, riprodotti in copie numerose e diffusi, passano di mano in mano, in migliaia di esemplari, suscitando ovunque un entusiasmo che fa momentaneamente dimenticare le miserie e le sofferenze dell'occupazione nemica.

L'affare Caillaux

L'interrogatorio di Sottolano

PARIGI, 5.

Il giudice Bouchardon ha sentito il ritorno Sottolano che ha deposto a proposito dell'inchiesta su Caillaux, sulla missione di cui lo incaricò più volte Cavallini e si spiegò quale corrispondenza fu incaricato di trasmettere dall'Italia in Francia.

Bouchardon sentirà anche Caillaux in proposito.

CRONACA DI ROMA

Questioni scolastiche

Riforme

Il Ministro della P. I., mantenendosi sulle generali, annunzia da tempo in succinti comunicati delle *riforme* nel campo della scuola popolare e normale.

Poichè l'indagine giornalistica alla Minerva incappa in una fitta rete di silenzio, per ora il nostro compito deve ridursi a segnalare e illustrare i pochi elementi venuti in luce. Per la scuola popolare l'on. Berenini dice di volere attenersi al progetto Ruffini, ma introducendovi delle innovazioni, massima per importanza, quella della soppressione dell'*ente autonomo*. In realtà, con un taglio di questo genere, il progetto Ruffini cambia interamente fisionomia e non ha più ragione di serbare il suo nome di origine. L'on. Ruffini era audace riformatore, intendeva svellere dagli attuali suoi cardini la scuola del popolo e darle personalità giuridica e autonoma, facendone il centro di un determinato saggio di vita locale. Il Berenini non osa tanto; forse istituirà la 7.a classe e rimaneggerà i programmi: troppo modesto lavoro per pretendere d'intonare la scuola ai nuovi tempi, ma nel giudicare è bene andare cauti giacchè, abbiamo avvertito, il Ministro non si è ancor pronunciato interamente.

Quanto alla scuola normale, il Berenini fa suo, con i soliti ritocchi di rito, la riforma ideata da un tecnico e cioè dall'on. Credaro, la quale dorme tranquilli sonni, da anni, al Senato. Ci diceva il Credaro che la parte più notevole delle sue proposte consisteva in un accentuato distacco nell'istituto normale, tra la cultura generica e la cultura specifica, tra la preparazione remota all'insegnamento e la preparazione immediata consistente in un intensificato studio della pedagogia e nell'esercizio del tirocinio. L'on. Berenini sopprime questo distacco, prolunga di un anno il corso di studi, ritocca i programmi e istituisce la scuola di magistero del lavoro per la preparazione degli insegnanti del corso popolare e normale.

Ci sembra, in sostanza, che sia nel proposito del Ministro di migliorare il funzionamento di codesti istituti senza toccarne le linee tipiche. Naturalmente non può avere il consenso non dirò dei sognatori, che non è necessario, ma forse neanche di coloro che pensano che l'ossatura degli istituti in parola va rifatta perchè, al confronto delle nuove necessità sociali, presentano fragilità, ambiguità, tarle. Noi modestamente pensiamo che la scuola del popolo debba essere a tipo umanistico, senza pretese di indirizzi professionali propri d'altre scuole, e che la sua salute sia nel decentramento, pensiamo cioè che i suoi rapporti con lo Stato e le cittadinanze debbano essere improntati a criteri del tutto diversi dagli attuali: che lo Stato debba sprobare e integrare iniziative locali, non essere *sempre tutti*. *Essere tutto*, se mai, in via eccezionale di tempo e luogo. E abbiamo anche un altro saldo convincimento: e cioè che non vi sarà salute piena per la Scuola Normale se lo Stato non troverà il modo di collocarla allo stesso livello morale degli istituti scolastici affini di pari grado, strappandole una volta per sempre dal viso il marchio di una stolta ed insinuata inferiorità: fatto questo, molto si potrà esigere ed attendere, senza questo è probabile che si costruisca sulla rena.

Pubblicazioni

Ernesto Marsili pubblica un pregevole opuscolo in Difesa della Scuola Pedagogica questo istituto scolastico superiore, che pochi conoscono a fondo, ha un carattere eminentemente professionale in quanto propone uno studio della pedagogia e relative esercitazioni pratiche intese a fornire la scuola elementari e popolare di ottimi insegnanti. Escono inoltre dalle scuole pedagogiche i direttori didattici gli ispettori scolastici e i direttori dei ginnasi magistrali. Fiorentissima è quella di Roma, affidata all'illuminato amore dell'on. Credaro.

Il Marsili con bella forza logica, sostiene in sostanza contro gli sporadici oppositori, che la Scuola pedagogica è degna di ogni simpatia perchè vivifica di un sostrato scientifico il fatto meccanico dell'insegnamento.

— A cura del prof. Vincenzo Cento è uscito il primo quaderno de «La nostra scuola» dal titolo «La Scuola nazionale». Il Cento propone il problema indicato nel titolo, e nella discussione che segue intervengono valenti uomini di scuola, alcuni per combatterne la tesi, come il Vitali, il Ferrari, il Prezzolini; altri per difenderla come il Villari, l'Anile e il Varisco.

Siamo un po' nel campo accademico dove è ragione, oltre che per lecevare una diritta strada da battere, per il diletto che hanno dallo sfolgorare delle idee; e diremo anche che codeste pagine trasudano un po' troppo filosofia teoretica; ma sono calde di convinzione e indubbiamente faranno del bene alla scuola.

Il carattere segnalativo di queste note e la ristrettezza dello spazio non permettendoci di entrare nel merito della discussione, ci limitiamo a rilevare come, in un articolo dell'Anile, siano alcune parole dommatiche sul valore del sentimento nella educazione.

Queste dell'Anile sono poche righe; il Fraccaroli invece vi ha scritto addirittura un libro. Siamo *forse* ad una svolta dei nostri sistemi educativi intedescati e potremo rimettere sull'altare il *Cuore* del De Amicis?

— Un «Prontuario di guerra» è stato pubblicato dal sig. Andrea Pizzuto sotto gli auspici dell'«Unione Generale insegnanti». Si tratta di un indice delle leggi e dei decreti, dei regolamenti e delle circolari più importanti emanati durante la guerra. Tale indice, ordinato con sapiente cura, riuscirà prezioso a tutti gli uffici poichè segnala date e fonti in modo esattissimo. Al «Prontuario» sono premesse belle parole del prof. Francesco Orestano.

V. S.

L'Hôtel Vesuvio a Napoli

Questa Casa di prim'ordine, sul mare, esposta a mezzogiorno, offre ogni comfort moderno, compreso il riscaldamento a termosifone.

Il "Cinema Teatro Corso,,

Siamo finalmente arrivati all'inaugurazione del sin troppo discusso nuovo Cinematografo «Corso» in piazza in Lucina. Esso, come è stato annunziato, ha luogo domani sera, mercoledì, con un unico grande spettacolo alle ore 21, i cui utili sono stati dalla Società cinema-teatrale Marino e C., destinati alla beneficenza.

La curiosità suscitata dalla polemica, l'attrazione che esercita sul pubblico il nome di Lyda Borelli interprete, e di Lucio D'Ambra, autore della nuovissima film della Caesar «Carnevalesca» con cui il nuovo stabilimento s'inaugura, il desiderio di concorrere ad un'opera di illuminata beneficenza, rendono l'avvenimento mondano ed artistico di un'importanza eccezionale.

Sarà finalmente dato a tutti, da domani, giudicare da sè, questa sala ideata dal comm. Marcello Piacentini, per cui tanti sono gli entusiasti e non meno numerosi quei *laudatores temporis acti*, che non possono perdonargliela — mentre si assisterà ad una grande *première* dell'interpretazione della maggiore artista, Lyda Borelli, nel nuovissimo lavoro di Lucio D'Ambra, tanto più [illegible] in quanto che esso si allontana [illegible] che egli ha sinora dat[illegible]

I ferrovieri a congresso

discutono la riforma Nitti

Nella seduta del Convegno dei Movimentisti presieduta da Adonò di Genova — tenuta ieri — si prese in esame la relazione morale dell'Associazione dei ferrovieri Movimentisti, illustrata dal segretario Manlio Janni. Seguì una interessante e animata discussione sulla politica ferroviaria nei rapporti delle direttive dell'organizzazione e sulla riforma della burocrazia testè proposta dal Ministro Nitti.

Primo oratore fu Janni di Roma, che rileva la portata della proposta riforma, ricordando in proposito che dall'Associazione dei Movimentisti partirono le prime avvisaglie per indurre il Governo a prendere l'attuale decisione

Sostiene la necessità di offrire la collaborazione della classe nell'esperimento di ricostruzione perchè la forza dei ferrovieri organizzati vinca gli ostacoli che appongono quanti, per interessi inconfessabili, vorrebbero ancora sostenere la imperante burocrazia.

Seguì Azzario, di Milano, il quale deplorò la esclusione del personale esecutivo nella riunione della Commissione incaricata dello studio sulla riforma proposta, sostenne l'incompetenza tecnica assoluta dei membri che la compongono e concluse proponendo, tra applausi, un ordine del giorno di collaborazione. Gherardi, di Genova, riconobbe la necessità di dare tutto l'incondizionato appoggio all'esperimento in unione alle altre organizzazioni degli impiegati dello Stato.

Gheri, di Ancona, esaltò l'opera svolta dai movimentisti che hanno ben meritato le lodi perfino del Comando supremo.

Il congressista dott. Pecoraro, capo-stazione di Benevento, si dichiarò favorevole alla collaborazione e propose la nomina di una Commissione, incaricata di esprimere al Governo gli intendimenti della organizzazione ed anche per propugnare che essa partecipi attivamente allo studio della progettata riforma.

Supini, di Bassano Veneto, Tura di Verona e Provenza, di Parma, applauditi, criticarono i dannosi effetti della burocrazia facendo presente i benefici effetti che da una sana riforma potrebbero scaturirne per il pubblico e per il personale stesso.

L'avv. Giovanni Pozzi, consulente dell'Associazione, prese la parola per affermare la necessità che i pubblici poteri non si appartino dall'elemento che lavora e produce e da esso, anzi traggano tutti gli ammaestramenti senza dei quali non sono possibili esperimenti pratici e riforme utili. Si approvò per acclamazione il seguente ordine del giorno:

L'Associazione Nazionale Ferrovieri Movimentisti e la Rappresentanza le categorie 27-a, 28-a, 29-a, esaminando il decreto luogotenenziale n. 107;

che l'estensione della riforma non escluda i servizi delle Ferrovie dello Stato;

che le economie da conseguirsi coll'applicazione della riforma in parola vengano altresì devoluti al beneficio del personale esecutivo;

che nella ripartizione di queste economie abbia parte la rappresentanza delle categorie ferroviarie;

e che l'Associazione Movimentisti venga sentita durante l'elaborazione della proposta riforma.

Concerto Bajardi

Poche parole possiamo spendere intorno al concerto che ieri ha raccolto nella Sala Pichetti un pubblico distintissimo. Ci è soltanto consentito notare come la nuova fatica d'arte compiuta dall'insigne pianista Francesco Bajardi abbia avuto l'esito splendido da tutti previsto. Nella 2.a e nella 3.a Sonata di Chopin, nella *Polonese-Fantasia* dello stesso autore, nella *Ballata* di Grieg e in due deliziosi preludi di Claudio Debussy il concertista si è mostrato ancora una volta interprete di vera grandezza e tecnico esperto di ogni risorsa. Al Bajardi sono state rivolte feste cordialissime anche come compositore di quattro eleganti *Preludi* che costituivano una gradita novità e che furono accolti dal pubblico con il massimo compiacimento.

I professori d'orchestra

e il caro viveri

Nella sede dell'Associazione Orchestrale Romana, sezione della Federazione Orchestrale Italiana ha avuto luogo una numerosa adunanza degli strumentisti scritturati per le orchestre dei principali teatri e locali di pubblico spettacolo di Roma. Presiedeva il segretario generale dell'Associazione, Fiorino Fiorini, segretario il prof. Giordani Pio.

Sulla relazione del C. D. dell'A. O. R. si svolse animatissima discussione con larga partecipazione degli intervenuti fra i quali: Marrocchi, Galli, Baccani, Mauro, Giordani, Baraldi, De Gady, Fiorini, Decati, Marsalia, Benevolenta, Scarpa, Sbardella ecc.

Fu approvato all'unanimità il seguente Ordine del giorno:

« L'assemblea generale degli strumentisti romani scritturati nelle varie orchestre della Capitale, convocati dalla A. O. R. Sezione della F. O. I. in vista della gravissima situazione derivante alla classe dal continuo rincaro della vita, mentre le condizioni di paga rimangono nominalmente immutate ed anche diminuite — deplora la persistente ed inesorata ed incosciente propaganda diretta a soffocare la industria teatrale, col solo risultato di rendere sempre più difficili le condizioni di vita morale ed economica di numerosissime classi di artisti e di lavoratori — prende atto delle risposte di quelle imprese e direzioni teatrali che, non più chiuse in egoistiche ed esclusiviste considerazioni, di personale interesse, hanno lealmente riconosciute le condizioni della classe — si associa ai consentimenti nelle disposizioni governative, alle quali si sono uniformate anche tutte le altre autorità ed Enti locali, nonchè numerosissime aziende private, sull'aumento inversamente proporzionale concesso e da concedere alle varie categorie del proprio personale — e dà mandato alla Sezione romana della F. O. I. di espletare nella prossima settimana le pratiche necessarie presso le singole imprese romane per assicurare a tutti gli scritturati l'indennità per il caroviveri ».

Venne infine deliberata la nomina di un Comitato d'azione all'uopo, aggregando al C. D. dell'A. O. R. un rappresentante per ogni orchestra aderente al movimento.

M. Salomon

Via Sistina 61-62 è tornata da Parigi con le ultime creazioni di Modelli in Vestiti e Cappelli.

I taglìandi per il pane

Si rammenta che domani 6 corrente va in vigore l'obbligo di rilasciare il tagliando giornaliero ordinario per acquistare il pane nella quantità di grammi 250 per razione. Per evitare confusioni si è stabilito che il primo tagliando da usarsi a tale scopo sia quello col N. 6 corrispondente al giorno del mese corrente, restando annullati i primi 5.

Le razioni suppletive, precedentemente e fino ad oggi distribuite in base al prenotamenti debitamente controllati dall'apposita Commissione prefettizia, si continueranno a somministrare dai fornai, senza obbligo di ritirare il tagliando supplementare, esistendone già la nota nelle singole delegazioni.

Piedini scalzi

I maestri di alcune scuole comunali hanno creduto loro dovere di rimandare a casa molti bimbi perchè si presentavano senza scarpe. Il regolamento parlava però chiaro e si sa che, in tempo di guerra più che mai, la disciplina va rispettata...

Così, proprio in omaggio al regolamento, molti bimbi hanno pianto, le loro mamme sono state costrette a tenerli a casa lasciando il lavoro e lanciando chi sa quali *benedizioni* sul capo di coloro che rigorosamente avevano fatto la legge e di coloro che con lo stesso rigore la interpretavano.

La disciplina non ci ha davvero guadagnato. Non diciamo poi quanto ci abbia guadagnato il principio umanitario.

Noi non siamo davvero tali da invitare alla ribellione ed ammettiamo che ragioni d'igiene, di proprietà e di educazione abbiano condotto autorità e maestri a predicare e ad applicare certi rimedi.

Tutto ciò può essere. Ma se davvero le leggi e i regolamenti si fanno nell'interesse del popolo, che cosa deve pensare il popolo vedendo che per i bimbi senza scarpe, in un momento come questo, non si ha nessuna pietà?...

L'applicazione rigorosa del regolamento è sentenza così grave che, a considerarla bene, diviene arma di disfattismo.

Per essere completi, noi ci permettiamo di dare un consiglio. Se non vi sono denari e comitati sufficienti per calzare i piedini di tanti bimbi, e se il rimandare questi bimbi a casa come per una vergogna o per un castigo non conduce in fondo a trovare nè denari nè comitati, si cerchi, si chieda, si esiga un altro rimedio. Un lavaggio accurato dei piedini scalzi, per esempio e una copertura che non sia di cuoio.

Lo spirito della legge vale assai più e meglio di qualunque lettera. Bisogna ricordarlo. Se dunque lo spirito, anche in materia di scarpe, non si salva, la lettera non ha senso e, in certi casi, essa è un'offesa all'umanità e al buon senso.

E' morto Luigi Stefanoni

Ieri, nella propria abitazione in via Buonarroti, è morto Luigi Stefanoni.

Luigi Stefanoni aveva avuto la sua ora di celebrità, ed era stato uno dei pubblicisti più noti e più in vista di quel periodo che va dal 1880 al 1896. In quel tempo Stefanoni era uno degli scrittori più quotati dalla Casa Perino che gli pubblicò varie opere, e fra queste la sua « Storia d'Italia narrata al Popolo », tentativo lodevole — benchè poco riuscito — di dare al popolo una storia d'Italia che fosse nella brevità completa e spassionata.

Anche dopo il 1896 lo Stefanoni tenne nella stampa un posto onorevole, e fu notato come d'ingegno bizzarro ed anche, quando occorreva, aggressivo. Militò nel partito democratico, era repubblicano, e fu durante lunghi anni collaboratore assiduo al *Messaggero*. Le sue polemiche erano acri ed arguto, e, sovente, gli avversari dovettero cedere le armi dinanzi alla sua argomentazione.

Da lunghi anni viveva ritirato, afflitto a una gravissima malattia, ed il suo nome era quasi di un ignoto per le giovani generazioni.

ASTERISCHI

Al corredo del soldato.

Il Comitato ha consegnati a soldati partenti per la fronte, durante la settimana scorsa, 188 capi di oggetti di lana lavorati a mano dalle signore del Comitato; molti però sono partiti senza il dono e attendono in trincea l'invio. Il Comitato accetta qualunque offerta, sia in danaro che in oggetti anche se non di lana, biancheria ecc., tutto torna utile al combattente. Moltissime sono le richieste e continuano. Molti che hanno trattenuto il Calendarjo non hanno ancora fatta pervenire l'offerta, si prega di farlo con cortese sollecitudine. La sede del Comitato, via Fontanella Borghese, 56-B, è aperta tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.

Onorificenza.

Il distinto e valoroso funzionario cav. uff. Ugo Bacchini, del Gabinetto del Presidente del Consiglio, è stato nominato commendatore.

Al caro amico, che con tanta solerzia e intelligenza tiene il suo delicato ufficio, vivissime congratulazioni.

Educatorio Savoia

Circa un mese fa, Guido Serena, cospicuo cittadino e profugo di Venezia, perduta in Roma la vecchia madre, ne onorava la memoria con generose opere di beneficenza. Oggi anche Guido Serena è morto a Bologna nel doloroso esilio della diletta città nativa, e la vedova di lui, signora Elisa Finzi Serena, per continuare in Roma l'opera benefica e pietosa nel nome del compianto estinto, manda pel tramite d'un amico, il comm. avv. Giorgio Luzzatto, la somma di lire *Trecento*, destinandole a prò dell'Educatorio Savoia, di cui il comm. Luzzatto è benemerito vice-presidente. L'Educatorio Savoia tributa l'omaggio della gratitudine alla memoria del rimpianto suo benefattore Guido Serena.

— **Latina Gens.** — Domenica prossima, 10 marzo, alle ore 11, al teatro « Quattro Fontane », gentilmente concesso, terrà una conferenza, l'esimio oratore della democrazia romana, dott. prof. Ernesto Orrei, sul tema: « Il movimento del pensiero europeo e la repubblica francese ». I biglietti, interamente gratuiti, si possono ritirare nella libreria Mantegazza, in via Nazionale.

Ferita con una schioppettata

Elisabetta Minorenti, di 58 anni, da Cicliano, che in gioventù deve essere stata una piacente donna, rimasta vedova anni or sono era passata poi a seconde nozze con un facchino della ditta Corvisieri, certo Tommaso Facchini. E con lui era andata a stabilirsi in un appartamento posto all'ultimo piano dello stabile segnato col num. 36 in via delle Fratte. Da qualche tempo i coniugi Facchini avevano subaffittata una stanza al litografo Gioacchino Benedetti di 56 anni, romano.

Sembra che il litografo si sia presto innamorato della sua non più giovane padrona di casa. Corrispondeva, ella, all'amore dell'inquilino non più giovane, certo, nemmeno lui? Non è stabilito questo dai fatti.

E' però assodato che Gioacchino Benedetti in breve assunse arie quasi da padrone di casa; e la sua aria di arrogante padronanza era anzi, in quest'ultimo tempo, divenuta tanto insopportabile che il facchino Facchini gli aveva fatto comprendere come ormai egli fosse divenuto un inquilino poco desiderabile. E l'aveva invitato, perciò, di trovarsi al più presto un'altra camera.

Stamane il litografo e la padrona di casa erano rimasti soli nell'abitazione. Cosa è avvenuto tra la Elisabetta ed il Benedetti? Non è bene ancora stabilito nemmeno questo. Fatto sta che verso le 11 e tre quarti si sono udite le voci concitate d'una lite che si svolgeva tra i due abbastanza violenta. Poi si è udito un colpo di fucile. Il litografo aveva esploso una schioppettata contro la Elisabetta, fracassandole la faccia. Poi è fuggito.

Soccorsa da alcuni inquilini, la Minorenti è stata adagiata sull'automobile privata n. 55-2906 del sig. Alfredo Versini, dove ha preso posto anche la guardia scelta Giovanni Urbani del reparto di Villa Umberto, e trasportata all'ospedale di S. Giacomo, dove quei sanitari le hanno apprestato le cure del caso e quindi si sono riservati il giudizio.

Le condizioni della Minorenti permangono sempre gravi. Essa non è stata quindi potuta interrogare a lungo dalla guardia Scibona — di servizio all'ospedale — alla quale ha fatto brevi ed incomplete dichiarazioni.

E dichiarazioni anche incomplete ha fatto il marito della ferita, che è rimasto oltremodo costernato per la grave sventura che l'ha colpito. Il feritore è sempre latitante.

Del fatto si è subito interessato — e sta compiendo attive indagini e ricerche — il delegato Martino del Commissariato di P. S. di Trevi.

Un morto ed un ferito

in un incidente automobilistico

Lungo la cosiddetta «Scesa della Vecchia», la via che fiancheggia la villa Pamphili, avvenne iersera un grave accidente automobilistico. In un *camion*, messo a disposizione dallo stabilimento di una casa cinematografica — stabilimento che sorge nella via Vitellia fuori porta San Pancrazio — come il consueto ieri sera presero posto alcuni operai dello stabilimento stesso per far ritorno in tal modo in città. Gli operai erano Angelo Barbieri, di 17 anni, romano, abitante in via Goffredo Mameli 51, stuccatore; Antonio Salvisti, di 38 anni, da Monte Cosaro (prov. di Macerata), abitante in Borgo Sant'Angelo 25, muratore; Antonio Pollastri, di 40 anni, da Tornano, abitante in via Famagosta 98, scenografo; Luigi Sangermano, di 18 anni, romano abitante in via Leonina 27, falegname, ed altri. Lo « chauffeur », tal Primo Secondo, di anni 28, abitante al Testaccio, verso le 18 mise in moto la automobile. Quando questa fu giunta alla « Scesa della Vecchia » lo chauffeur scorse un carro che ostacolava la via, e tentò prontamente di evitarlo manovrando di scarto. Ma disgraziatamente il Secondo non riuscì nell'intento e l'automobile andò a cozzare con grande violenza contro il muro di cinta della villa.

All'urto il Barbieri ed il Salvisti, che erano seduti sul montatoio dell'automobile sbalzarono al suolo; gli altri che erano nell'interno della vettura furono sbattuti invece gli uni contro gli altri senza gravi conseguenze.

Passato il primo momento di sbigottimento gli illesi si affrettarono a soccorrere i due muratori, i quali erano rimasti distesi al suolo privi affatto di sensi. Adagiatili su di una vettura pubblica furono accompagnati all'ospedale di Santo Spirito. Il dott. Masci, allora in servizio all'ospedale, prestò le cure del caso. Egli constatò che il Salvisti aveva riportato delle contusioni alla testa guaribili in una quindicina di giorni, ma che le condizioni del Barbieri erano molto più gravi avendo questi riportato, oltre a varie contusioni ed escoriazioni, la frattura dell'omero sinistro, del bacino e della vescica, e lo giudicò perciò in imminente pericolo di vita.

Le condizioni del Barbieri infatti erano disperate. Le condizioni andarono sempre aggravando ed alle 23 cessò di vivere. Il cadavere rimane a disposizione dell'autorità giudiziaria. Si procede, da parte della P. S., negli accertamenti del caso.

L'arresto d'una truffatrice

Da diversi giorni si aggirava per le vie di Roma una donna dall'aspetto distinto e che, spacciatasi per direttrice della scuola comunale di via Novara, andava dicendo che tale scuola era stata dovuta chiudere per i frequenti casi di vaiuolo avutisi a deplorare. Andava chiedendo indumenti per alcune bambine di detta scuola, che erano state accolte provvisoriamente presso le suore francesi e che dovevano fare la Prima Comunione.

La vera direttrice della scuola di via Novara, la signora Ermelinda Garelli, venuta a conoscenza della sua sosia si affrettò a denunziare la cosa al Commissariato di Porta Pia.

Ieri la misteriosa incognita si recò dalla signora Nicefore che abita in Villa Patrizi e presentandosi appunto in qualità di direttrice della scuola di via Novara chiese alla signora alcuni indumenti per le ragazze ricoverate presso le suore francesi. La signora Nicefore non si rifiutò, ed anzi promise alla pseudo direttrice di farle avere all'indomani quanto le chiedeva. Se non chè stamane la signora Nicefore faceva portare da una cameriera gl'indumenti per le ragazze al Monastero delle suore francesi. Queste naturalmente fecero le meraviglie...

Stamane la truffatrice si è recata presso la signora Nicefore per ritirare gl'indumenti ma da questa è stata smascherata. Avendo tentato di dileguarsi, la falsa benemerita è stata inseguita dalla cameriera, per un buon tratto di strada, fermata e consegnata ad agenti del Commissariato di Porta Pia. Nell'ufficio di polizia l'arrestata è stata potuta identificare per tal Margherita Cavalieri, fu Antonio, di anni 51, da Verona, abitante in via dell'Orso 22, maritata Gerlero, conosciuta truffatrice e condannata, fra gli altri, dal tribunale di Padova e di Verona.

Per l'amore di Ada Monplaisir

Abbiamo da Napoli:

Il giovane Alfredo Maresca, figlio dell'exdeputato, conobbe a mezzo del suo amico Vincenzo Vanacore, la canzonettista Ada Monplaisir e strinse con lei intima relazione. Furono giorni deliziosi che i tre passarono a Lecce, sin quando però la scrittura della canzonettista finì ed essa dovette venirsene a Napoli. Il Vanacore allora propose al giovane amico di seguirla. Il progetto fu accettato, ma il denaro mancava.

I due giovani però risolsero ben presto il problema. La madre del Maresca aveva dei magnifici gioielli. Nulla di più facile che venderli a Napoli, cosa che fu subito fatta. Giunti qui, il Maresca, sempre a mezzo del Vanacore, conobbe un individuo a nome Alfano che contrattò la vendita dei gioielli col custode della chiesa di Santa Brigida, certo Camillo Russolillo. Concluso l'affare, i due giovani si trattennero nella nostra città e poi assieme alla Monplaisir partirono alla volta della capitale.

Intanto l'on. Maresca, scoperta la sparizione dei gioielli, ne diede avviso all'autorità di polizia di Lecce, che a sua volta diramò un fonogramma alle questure del regno. In seguito alle indagini espletate ieri l'altro nella vostra città, è stato tratto in arresto il giovane Carlo Vanacore che alle autorità confessò ogni cosa denunziando il nome del Russolillo che è stato questa sera tratto in arresto a Napoli.

Attraverso i rioni

— **Un bimbo investito da un carro.** — Il bambino Aldo Massa di Attilio, d'anni quattro, romano, abitante in via dei Sardi 32, si trovava oggi alle 12,30 in piazza Tiburtina e camminava per mano della sorella maggiore Maria, di anni 13, quando per la colpevole disattenzione di un carrettiere, che prese la fuga, venne investito dal suo carro, tirato da un cavallo.

Il povero piccino riportò gravi contusioni e commozione viscerale. Fu trasportato dalla sorella al Policlinico. Lo stato del povero piccino è grave. I medici si riservano il giudizio.

— **Caduto dalla scala.** — Luigi Guadagno fu Pasquale, di anni 77, da Monterchi (Arezzo), abitante in via Appia Nuova n. 46, muratore, era intento stamane a riparare una porta, su di una scala a piuoli, quando, perduto l'equilibrio, cadde a terra, e riportò ferita lacero-contusa alle bozze frontali, al mento. Fu trasportato all'ospedale di San Giovanni in Laterano e tenuto in osservazione.

Per gli studenti in medicina

Ill.mo Sig. Direttore de « La Tribuna ».

— Il Comando Supremo, con circolare [illegible] del 25-2-918, d'accordo col Ministero della guerra ha disposto che « tutti i militari di truppa regolarmente iscritti al 5.o e 6.o anno di medicina e chirurgia — a qualunque arma o servizio essi appartengano — siano subito inviati alle rispettive sedi di R. Università del Regno.

Da quanto sopra è chiaro che nessuno [illegible] gli ufficiali [illegible] [illegible] l'anno precedente anche [illegible] Università [illegible] Padova e San Giorgio di Nogaro.

[illegible] alla S. V. Ill.ma, perchè [illegible] [illegible]

Un gruppo di studenti.

Medaglia d'argento al valore

Silvestri Fernando da Roma, tenente d'artiglieria, Battaglione Aviatori, ha conseguito la medaglia d'argento con la seguente motivazione: « Ufficiale osservatore di aeroplano in numerosi voli di ricognizione sul nemico, in difficili condizioni atmosferiche, dava prova di ardimento e fermezza ammirabili. In uno di questi, pure essendo colpito in pieno l'apparecchio da granata, che spezzava [illegible] un longherone, compromettendo gravemente la stabilità dell'apparecchio stesso, non lasciava le posizioni che dopo ultimato il suo compito. Durante una direzione di tiro, mitragliato da apparecchi nemici, ferito ai piedi, coll'apparecchio colpito in parti vitali incoraggiando il pilota, nuovo della zona, [illegible] [illegible] sulle linee nemiche, dalle quali partiva violenta fucileria, in piedi nella carlinga sparava l'ultimo caricatore su quelli, cercando di offendere fino all'ultimo il nemico. » — Cielo di *Sosto*, catoria di *Dolgoniza*, 17 luglio 1917.

— **R. Università.** — Il Ministero della Pubblica Istruzione ci comunica:

« Con decreto 28 febbraio, di cui la perversà copia, in tutte le Università e Istituti d'istruzione superiore, compresa scuola ingegneri, è autorizzata prolungamento sessione autunnale dal 2 al 13 aprile. Detta sessione potrà valere come sessione anticipata di quella estiva limitatamente per studenti appartenenti classe 1900, rispetto all'obbligo del servizio militare ».

Gli studenti che intendono usufruire di detta concessione, sono invitati a presentare le relative domande « non più tardi del giorno 20 corrente mese ». Gli studenti appartenenti alla classe 1900 non dispensati dalle tasse alle domande d'ammissione agli esami, debbono unire le bollette comprovanti il pagamento della 2.a rata e della soprattassa d'esami.

E' obbligatorio aver presentato il Diploma originale di licenza liceale.

Roma, 2 marzo, 1918.

L'annuario Generale Italiano

E' uscita pel corrente anno 1918 questa utilissima pubblicazione diretta da ben 19 anni dal prof. Attilio Franzetti, Consigliere comunale. E' divisa in tre parti e contiene: Parte I — Calendario religioso e politico — Case e Corti Reali — Parlamento — Ordini cavallereschi — Amministrazioni Centrali e Provinciali dello Stato — Comuni e Provincie — Banche di emissione — Istituzioni cooperative e Società ordinarie di Credito — Società industriali e commerciali — Casse di Risparmio — Monti di Pietà. — Parte II. — L'azione dell'Italia nel conflitto europeo — La vita politica ed economica della Nazione — L'Intesa e le Potenze Centrali — La nostra guerra — L'Albania e l'Adriatico — Gli ultimi avvenimenti — Varie. — Parte III. — Tasse e tariffe — Notizie geografiche e statistiche — Le nostre Colonie. L'Edizione comune si vende a L. 3,50; quella di lusso a L. 4. — Rivolgersi al Corso Umberto 351.

TEATRO COSTANZI

GIOVEDÌ, 7 — Ore 21: Sera 10.a d'abb., prima rappr. della celebre artista Rosina Storchio nella

TRAVIATA

Altri esecutori: Hackett Carlo, Danise Giuseppe. Dirett. conc.: E. Panizza.

VENERDÌ, 8 — Ore 21: A prezzi ridotti, seconda rappr.

MARIA DI MAGDALA

Protagonista Elena Rakowska. Altri: Di Giovanni Edoardo, Danise Giuseppe. Dirett. conc. Panizza — L'autore assisterà alla rappresentazione.

SABATO, 9 — Ore 20.30: A prezzi popolari, come da concordato:

IL MEFISTOFELE

Protagonista il celebre basso Nazzareno De Angelis.

NOSTALGIE DI PROFUGHI

I refrattari

Che faceva prima della guerra? L'industriale? il letterato? il giornalista? Certo, aveva viaggiato molto. Da Parigi, da Londra e da altre capitali europee aveva mandato ai giornali molte corrispondenze, alcune delle quali da pubblicarsi ed altre no; perchè a lui premeva che si sapesse giorno per giorno come all'estero era considerata l'Italia e quel che bisognava fare per accrescerne il prestigio, per rendere più fervide le simpatie, per migliorare la condizione degli italiani emigrati. Era un appassionato dell'Italia e per essa fremeva, soffriva, era invaso da una continua irrequietezza. Negli ultimi tempi della nostra neutralità era a Roma in mezzo alle dimostrazioni interventiste, sempre in prima fila, tra i più entusiasti e i più rumorosi. Ricordo di averlo visto, in una delle indimenticabili giornate del maggio 1915, appunto durante una dimostrazione in via XX Settembre. Portava una bandiera. La forza pubblica voleva impedire che il corteo giungesse al Quirinale. Il nostro appassionato voleva invece giungere fino al Re, parlare col Re.

— Come? — pareva che egli pensasse — la patria è in pericolo; e il Re che cosa fa, che cosa dice?

Fatto sta che i carabinieri, di fianco alla Manica Lunga, sbarravano il passo ai dimostranti, e ne nacque un ondeggiamento della folla con qualche penetrazione... non pacifica attraverso i cordoni delle truppe. Egli, di fronte al contrasto, divenne furibondo e si diè a menare colpi a dritta e a sinistra con l'asta della bandiera, dando e ricevendo percosse all'impazzata sì che gliene rimasero i segni sul volto, mentre fra gli urli di quel torrente umano ingorgato si udivano i ritornelli dei cori con i quali il popolo di Roma si agitò tanto in quei giorni:

« Morte a Franz, viva Oberdan.... »

Scoppiata la guerra, si arrolò volontario. Fu nominato sottotenente degli Alpini, poi è stato promosso tenente. L'uniforme non la ha mutato. Animoso, insofferente di riposi, ansioso sempre di menare le mani, è stato ed è uno dei più avventurosi ufficiali del nostro esercito. Pare abbia l'ubiquità. Lo trovate sullo Stelvio, sul Pasubio, sul Faiti, sul Vodice, a Monfalcone, sul Grappa, a Cavazuccherina, dovunque si combatte. Non si sa bene come faccia per ottenere di essere distaccato di qua e di là, volta per volta; ma è certo che l'abbiamo visto in primissima linea durante parecchie azioni e farsi animatore di fanti, di artiglieri, di cavalleggeri, alla testa di plotoni, di compagnie, di reggimenti, del primo reparto combattente che gli sia capitato fra mano. Terminata la battaglia (quando non è rimasto ferito gravemente), torna al suo Corpo, salvo a scomparire di nuovo appena sa che su un'altra parte del fronte romba il cannone. Spesso lo vediamo di passaggio per Udine.

— Da dove vieni?

— Ieri ho combattuto sul Pal Piccolo. Sapete? Vi è morto il povero maggiore X....

Oppure:

— Vengo dalle Giudicarie, dove ho condotto una pattuglia di fanti, magnifici.... Ora vado a vedere i granatieri presso Selo....

Qualche volta ha accompagnato i giornalisti al fronte; ed allora diventava autoritario, indisciplinato, pur di giovare loro in tutti i modi. Requisiva carri e muli, sfondava con un colpo di spalla le porte chiuse, non chiedeva ma ordinava ospitalità ai Comandi delle prime linee che sono spesso alquanto gelosi.

— Qui sono i rappresentanti della Stampa italiana — egli diceva solennemente ed andava oltre.

Alieno dal chiedere onori, ha avuto per qualcuno dei più notevoli episodi della sua sporadica e volontaria partecipazione alla guerra più d'una medaglia al valore; ma, quasi sempre, è impossibile scoprirlo perchè egli combatte irregolarmente, all'insaputa dei superiori; ed ha avuto anche parecchie punizioni per gli atti o le parole che non rientrano perfettamente entro le dighe della disciplina militare.

Alto, magro, non sembra di carne e di ossa, ma di acciaio. In altri tempi, sarebbe stato un capitano di ventura, o un organizzatore di spedizioni verso una qualsiasi delle più strane parti del mondo. Si è fatto alpino, perchè ama la montagna ed ha una grande fiducia nell'efficacia terapeutica del freddo. In pieno inverno, sul Pal Grande, si denudava completamente e si faceva gettare dai soldati palate di neve sulle spalle e sul petto.

Generalmente, lo chiamano «il pazzo». Ma qualche superiore che lo conosce a fondo ha di lui molta stima e gli perdona volentieri il vagabondaggio di guerra e le continue violazioni di regolamento.

Un'altra sua bizzarria. Quando si trova in prima linea ed ha bisogno di sputare, si sporge dalla trincea e scaglia la saliva verso il nemico, con qualche sacramento.

I soldati lo idolatrano.

* * *

Di sera, ad Udine, prima del 28 ottobre 1917. Trattoria della Terrazza, affollata, fumosa, rumorosa.

In mezzo ad una folla di avventori di ogni condizione se ne sta un vecchio, col suo quarto di vino dinanzi, tutto intento a seguire un filo di pensiero che appare piuttosto un'idea fissa; perchè il vecchio ha gli occhi sbarrati e parla fra sè e sè e gesticola e controlla di quando in quando alcuni appunti che ha scritti su di un pezzo di carta, senza avvertire menomamente quanto avviene d'intorno. Dimentica anche il vino, che è quasi intatto dentro la bottiglietta. Evidentemente egli è venuto nella trattoria per seguire un'abitudine, o ha scelto questo luogo assordante di frastuoni (di certe antitesi è piena la realtà della vita) per raccogliere meglio i suoi pensieri. Comunque ci punge desiderio di conoscere questo vecchio. Si fa presto a capire che è un ex-garibaldino. Il colorito della faccia un po' tumida, alcune frasi, un gesto abituale della mano destra lo rivelano per uno dei tanti che ricevettero le stimmate indelebili del biondo eroe.

Come un sonnambulo che si risvegli, l'ex-garibaldino ci dice che sta pensando a cosa molto grave: al modo di vincere la guerra europea, di sconfiggere — com'egli li chiama — i tedeschi. Ed aggiunge di avere un suo segreto, un suo sistema speciale, che è il risultato di lunghe meditazioni e che rivelerà ai generalissimi degli eserciti alleati.

— Ma [illegible] — gli domandiamo, dimostrando il nostro compiacimento.

— Non è ancora il momento; ma presto, presto... Forse fra una quindicina di giorni....

— Ed è un sistema sicuro?

— Ma senza dubbio. Ho inventato il modo di prendere in trappola l'intero esercito tedesco senza sparare un colpo di cannone nè un colpo di fucile.

— Come si farà mai?

— Eh! — risponde il vecchio, sorridendo lievemente e movendo la mano destra come se impugni una spada e vibri con essa dei colpi di fianco — eh! questo è un segreto che per ora non posso svelare. Ripeto: ho trovato il modo di annientare i tedeschi senza colpo ferire. Ho tutto qui; pensato e scritto; non si tratta che di eseguire quel che io ho consacrato in un pezzettino di carta. E' una cosa molto semplice. Non occorre nemmeno Cadorna; lo può fare un bambino.....

— Non vogliamo ci sia svelato il segreto...

— Ci mancherebbe altro! Sarebbe rovinare tutto! Ogni cosa a suo tempo...

— ... ma via!, potremmo sapere, per sommi capi, su che cosa si fonda, su quale trovato scientifico, su quale geniale intuizione di arte militare?

— No, no. Garibaldi non faceva la guerra di trincea, ma usciva fuori e assaliva il nemico alla baionetta. Ebbene non occorrono più nè trincea, nè baionette. Il nemico, con il mio sistema, è annientato in un batter d'occhi. Per giungere alla scoperta — se sapeste! — ho passato per mesi e mesi le notti senza dormire e i giorni senza mangiare: ho studiato, ho lavorato, ho sofferto, ed ora ho il premio di tanti sforzi... Abbiate pazienza; aspettate, aspettate ancora pochi giorni. Saprete tutto. Ma prima dovrò parlarne ai generali...

E sorride, sorride; ma ha il volto tutto solcato di amarezza.

Lasciando il vecchio, non abbiamo più l'aria di deriderlo nè di commiserarlo.

Fissato? Pazzo? Probabilmente. Ma questo ex-garibaldino che passa le notti insonni per l'ansia di contribuire alle buone sorti della nostra guerra rispecchia un po' tutta la vecchia generazione italiana che si sente sorpassata e soffre in silenzio e, pur ne' suoi vaneggiamenti, è sublime.

* * *

In mezzo allo stesso frastuono si presenta improvvisamente un'altra figura strana. E' un operaio di una quarantina d'anni, con un camiciotto turchino indosso; magrissimo, tutto occhi, con le mani annerite dal carbone o dai ferri dell'officina. E' alterato dal vino e beve ancora; il bicchiere ricolmo subisce nelle sue mani tremolanti dei piccoli rovesci che infastidiscono i vicini. Anche la sua verbosità impacciata, incespicante dà noia ai consumatori e ai giocatori della Terrazza. L'operaio tiene per lungo tempo dei discorsi inconcludenti e slegati, offende qualcuno, gli chiede scusa, sorseggia con una smorfia di nausea il suo vino, se ne fa cadere addosso una buona metà; ed allora si scuote, si accorge del suo abbrutimento, si disprezza da sè stesso ed a voce alta e abbastanza ferma, imponendosi improvvisamente all'attenzione degli astanti, alcuni dei quali sono sorti già in piedi per allontanarsi dalla trattoria, pronunzia queste parole:

— Ah, voi vi credete che io sia ubriaco? No, non lo sono. Il vino non mi ha mai fatto male. Sono italiano e basta. Viva l'Italia! — Così dicendo, alza il bicchiere e si toglie il cappello. Poi riprende:

— Avevo un solo figlio ed è morto in guerra. Ebbene che importa? Viva l'Italia! Eccolo qui.... guardate — (ed estrae dalla tasca un ritratto che gira ai presenti) — : era un bel giovine, il più bel giovine della sua classe.., lo diceva il colonnello... Era bersagliere. Vedete che bel giovine, eh? Ebbene! è morto in un assalto alla baionetta, sulla Bainsizza.... Ma che cosa importa? Viva l'Italia. Io bevo alla sua memoria, benedetto il figlio mio! Non ho più nessuno.

E beve, a mano ferma, quasi con religione.

Gli astanti zitti.

Si ha un bel dire: ubbriaco...

Oggi sono un po' « ubbriachi » così tutti i genitori italiani che hanno avuto o hanno ancora un figlio in prima linea.

Alighiero Castelli

Il servizio postale con aeroplani in America

WASHINGTON, 4.

Un servizio postale con aeroplani sarà iniziato tra New York e Washington il 15 aprile. Saranno fatti viaggi nelle due direzioni, con una sosta a Filadelfia, situata tra le due città.

Si sta tentando anche la istituzione di viaggi per città molto più lontane.

Il Post Master General Burleson annunzia che un servizio regolare con aeroplani sarà tra breve inaugurato fra tutte le grandi città.

* * *

NEW YORK, 4.

Da un campo di aviazione degli Stati Uniti giunge la notizia che un ex-sindaco di New York sta esercitandosi per divenire aviatore. In un recente volo, egli tenne la direzione di un aeroplano militare per quindici minuti; ad una altezza di parecchie migliaia di piedi.

Anche a Parigi

Il pane razionato

PARIGI, marzo.

Per alcuni giorni, la questione dominante è stata per i parigini, quella del pane.

Nelle case, negli uffici, nei laboratori e nelle officine, ricchi e poveri, uomini e donne, intellettuali e gente mezzo analfabeta si sono interessati al pane che stava per essere razionato.

Se ne interessarono sopratutto i deputati socialisti, che chiesero spiegazioni di tale provvedimento al ministro degli approvvigionamenti, Victor Boret, quasi che il Boret avesse deciso d'istituire la tessera del pane per puro capriccio.

— Domando al ministro di indicarci le ragioni che hanno motivato il razionamento ingiusto, inaccettabile degli abitanti del Dipartimento della Senna, qualunque sia la loro posizione sociale... — disse con molta disinvoltura il deputato Voilin.

E il Boret dovette parlare con grande chiarezza. Non cominciò dal rivelare agli interpellanti che ora si è in tempo di guerra, perchè l'ironia non fiorisce sulle sue labbra; ma espose i bisogni della Francia in questo grave momento, lesse molte cifre e persuase l'assemblea che una restrizione nel consumo del pane è diventata indispensabile. Perchè avesse stabilito di razionare prima di ogni altra popolazione quella di Parigi e di altri grossi centri era facile da capire: perchè — disse — sono le grandi città che debbono dare l'esempio, accettando la più rigorosa disciplina dei consumi. E soggiunse che egli avrebbe voluto istituire assai prima la tessera per il pane ma che quando l'aveva chiesta s'era sentito dare del « disfattista ». Il ministro fu applaudito ed ottenne un bel voto di fiducia.

I parigini hanno dunque la loro razione di pane giornaliera, come tutti i mortali che vivono in questi dolci anni di guerra. Trecento grammi.

Due o tre giorni prima che il razionamento incominciasse accadde ciò che forse è accaduto un po' da per tutto alla vigilia dell'applicazione di una simile misura: a molti venne in mente che, due o tre giorni dopo, il pane non sarebbe stato più sufficiente, e incominciarono a comprarne più del necessario. Gli effetti di codesta preoccupazione collettiva furono alquanto impressionanti: affollamenti davanti alle panetterie, mancanza di pane nelle ultime ore della giornata, desolazione di coloro che non avevano pensato di comprare al mattino una quantità di pane tripla, quadrupla o magari decupla di quella che avevano sempre comprata, obbligo delle autorità di moltiplicare d'urgenza il rifornimento di farina ai forni.

Che cosa gli accapparratori di pane abbiano fatto di tanta grazia di Dio non si sa. Fra vent'anni si troveranno forse ancora in alcune case i pani ammuffiti, immagazzinati dai parigini nel febbraio del 1918, come, fino a cinque o sei anni or sono, vi si trovava, mi si dice, qualche avanzo delle riserve alimentari accumulate nel 1870, durante l'assedio.

Allo spettacolo degli accapparramenti dei giorni scorsi seguì quel nervosismo che invade le popolazioni nei momenti di inquietudine. C'era chi assicurava che gli operai non si sarebbero rassegnati ai trecento grammi di pane giornalieri e che nei quartieri popolari sarebbe accaduta chi sa quale diavoleria. Ebbene, l'altra mattina io andai a fare un lungo giro in vari quartieri abitati unicamente da famiglie di operai. Era la mattina in cui s'inaugurava il razionamento. Nelle panetterie, nessun affollamento, nessun disordine, nessuna chiassata; le donne arrivavano coi tagliandi già pronti i panettieri pesavano le quantità di pane domandate, controllavano i biglietti che venivano loro dati insieme al denaro, correggevano gli errori, spiegavano come bisogna calcolare i tagliandi. Insomma, tutto procedeva tranquillamente, egregiamente, e perfettissimamente.

Rassicurate, le massaie andavano a fare altre spese. I mercati dei quartieri popolari di Parigi sono forse meglio forniti di quelli che stanno nei quartieri aristocratici. C'è di tutto e in così grande abbondanza che vien la voglia di comprare, comprare, comprare finchè si abbia denaro in tasca. Di mattina, tanto alle *Halles* quanto nei grandi magazzini d'alimentazione sparsi in questa Capitale, si ha sempre una visione di Paese di Cuccagna. Ma in quei quartieri che costituiscono gli alveari della popolazione operaia, lo spettacolo è ancor più ricreante. Tutto si vende nelle strade e sui marciapiedi; si cammina fra allineamenti di legumi e di frutti, e sotto addobbi di carni macellate e di polli spennati; i barili di pesce salato, i cumuli di formaggi, le cataste di scatole di conserve, i groviglì di salsiccie, rendono qua e là il passaggio angusto. I prezzi sono alti, altissimi; ma le donne parigine non si sgomentano. Comprano.

La popolana parigina non manca, in questo momento, di denaro. Quella, che lavora, guadagna non meno di una diecina di franchi al giorno; quella che non può o non vuole occuparsi — ma il caso è raro poichè la donna francese non ama la disoccupazione — non rischia di morir di fame giacchè, se ha il marito sotto le armi, riceve dal Governo 1 franco e 50 di sussidio quotidiano e, se ha figliuoli, 1 franco e 25 in più per ogni figliuolo.

A Parigi non c'è miseria. Tutt'altro. Anche nella classe operaia si contano a centinaia i «nouveaux riches». Basti dire che i fabbricanti di mobili non fanno che costruirne per camere da letto, per camere da pranzo e per salotti, per gente che fino all'altro ieri si contentava di un brutto letto, di una tavola sgangherata e di quattro sedie zoppicanti ed ora vuole avere la casa ammobiliata con eleganza.

Del resto, non è perchè il pane non è più abbondante come in passato, che i parigini debbono farsi cattivo sangue. Parecchi igienisti hanno dichiarato che, la quantità di pane, che la gente mangiava prima del razionamento, nuoceva:

— Il pane fa ingrassare, provoca numerose indigestioni, dà la sete e produce spesso rossori al viso. Al fegato, il pane fa malissimo.

Così ha detto il dottor Heckel, un vero apostolo della cultura fisica in Francia.

Dell'identico parere è il prof. Bergonié, di Bordeaux.

— La soppressione del pane — ha esclamato — per chi non eseguisce grosse fatiche, è un beneficio!

D'ora innanzi, le mamme parigine insegneranno dunque ai lor bimbi, di pregare così:

— Signore, dacci oggi il nostro pane quotidiano, ma poco affinchè non ci faccia male!

G. G. GATTI.

L'on. Miglioli in Tribunale

Sabato sera, dopo l'ennesimo clamoroso incidente, che obbligò per la seconda volta il presidente, Perolo a fare sgombrare l'aula del pubblico, il Tribunale annunciò, come è noto, di rimandare ad oggi l'ordinanza circa la domanda avanzata dalla difesa, e cui si sono opposti Parte civile e Pubblico Ministero, perchè siano uditi i testimoni non ammessi dal presidente: avv. Luigi Ratti, rag. Mario Ventura, comm. ing. Amilcare Robbiani, Roberto Farinacci e prof. Paolo Pantaleo, i quali dovrebbero lumeggiare il contegno dell'on. Miglioli a Soresina e fra i contadini del Cremonese, contegno che la Difesa sostiene, nello svolgimento dell'incidente, per bocca specialmente degli avvocati Romualdi e Modigliani, essere stato antipatriottico, disfattista, deprimente dello spirito del popolo, tale infine da giustificare il risentimento contro di lui dei giudicabili, i quali pertanto avrebbero voluto colpire ed offendere non il deputato a causa della sua condotta alla Camera, ma il cittadino per la sua privata propaganda contraria alla guerra.

Oggi, infatti, appena iniziata la ripresa, alle 14.30, il Presidente dà comunicazione della Decisione con cui il Tribunale rigetta l'istanza della Difesa.

Un altro incidente

L'avv. *Modigliani*, prima che si inizi la discussione, presenta copia di una risposta scritta del sottosegretario di Stato all'interno ad una interrogazione dell'on. Miglioli, che lamenta i rigori esercitati dalla censura sulla stampa che al Miglioli si appoggia. Così la difesa potrà poi portare, presentare e discutere su alcuni giornali. Ciò perchè, avendo l'ordinanza testè emessa, posta la difesa nella impossibilità di dimostrare che non oltraggio al deputato, ma semplice ingiuria ad un cittadino commisero eventualmente gli imputati. Ed allora bisognerà indagare sulla consistenza del dolo, ricercare se vi sono discriminanti o attenuanti, se e come si formò nei giudicabili l'*animus* di oltraggiare o di ingiuriare.

Domanda poi che il Presidente, valendosi dei suoi poteri discrezionali, ordini la citazione di testi parlamentari che dicano fatti precisi i quali possono avere determinata la reazione contro l'on. Miglioli.

E indica due generali deputati, gli onor. Pistoia e Marazzi, lasciando al senno del Presidente di fissare l'ambito del testimoniale.

Presidente. Ma si vuol far prendere al processo una larghezza che non merita... Vogliamo farne un processo Cuocolo?

P. M. Ma su quali circostanze precise dovrebbero deporre questi testimoni? Se siano limitati entro i confini della causa, io non ho da parte mia alcuna difficoltà.

Avv. Modigliani. Chiederemo ai due parlamentari illustri se le interpellanze dell'on. Miglioli ed il modo con cui egli le svolse non abbiano provocato nell'uditorio una vivace reazione patriottica.

La Parte Civile si oppone.

Il Tribunale, ritiene sufficientemente istruita la causa, inutili i testi indicati, ed ordina procedersi oltre.

Dopo di che il Presidente dà la parola a

La Parte Civile

L'avv. Umberto Tupini dice che, costituendosi parte civile, l'on. Miglioli non ebbe che uno scopo difensivo; e con questo solo scopo il suo difensore si propone di cooperare con la giustizia per la ricerca della verità.

E' risultato che non tutti i giudicabili presero parte ai fatti di cui il Miglioli si duole; e dichiara subito di riconoscere che Italo Foschi e Luigi Tibaldi non debbono rispondere di alcun reato. Discutibile è invece la responsabilità del tenente Ugo Dadone. Alcuni esclusero che il Dadone prendesse parte alcuna alla dimostrazione.

Rimangono in causa soltanto il prof. Piero Cantalupi e il tenente Vittorio Mariani.

L'avv. Tupini si indugia, anche con un minuzioso esame delle deposizioni dei testimoni, a sostenere che Mariani e Cantalupi vollero offendere il deputato, l'ufficiale pubblico a causa delle sue funzioni di deputato, e sostiene con forza che l'elemento intenzionale che integra il reato di oltraggio esiste ed è emerso evidente. A riprova del che si addentra in un'analisi delle prove risultate dal dibattimento, esaminando anche la ordinanza del Tribunale circa la richiesta di incriminazione del teste Trollini che, secondo l'oratore, ha deposto la pura verità. Anche dall'elemento intenzionale degli imputati il difensore della P. C. ritiene risultare che essi volevano e sapevano, con quelle parole e con quegli atti, di commettere un oltraggio. E ritiene non potersi mettere in dubbio che il Miglioli fu attaccato per la sua attività parlamentare. Si dilunga a ricordare questa attività. La lettura dell'elenco dei discorsi dell'on. Miglioli alla Camera e delle sue interrogazioni e interpellanze provoca rumori e commenti.

Ricorda il momento psicologico in cui i fatti si svolsero, cioè quando la Camera, riunita in Comitato segreto, discuteva la politica di guerra: quindi legge parecchi brani di giornali per sostenere che tutta la stampa si occupava, sia pure non favorevolmente, della attività del Miglioli, di cui nega il disfattismo.

Avv. Romualdi. Lo avremmo dimostrato...

Avv. Tupini. Voi di disfattismo lo accusate; e voi provatelo.

Avv. Romualdi. Ripeto che lo avremmo provato luminosamente se non ci si fosse negata l'audizione dei testi che voi non avete voluto fossero sentiti.

L'avv. Tupini prosegue nella sua arringa, scagionando l'on. Miglioli dalle accuse molteplici che gli furono rivolte.

Ad un certo momento, durante la lettura dei giornali, l'avv. Tupini esclama:

— Mi duole di dover mettere a prova la pazienza del Tribunale...

— E la sua resistenza — ribatte il cav. *Perolo* — provocando l'ilarità generale. — Prosegua pure: il Tribunale è rassegnato!

E l'avv. Tupini continua, rifacendo la storia dei fatti come si svolsero, per concluderne che l'aggressione fu preordinata e premeditata.

Non contesta la nobiltà del fine che mosse Mariani e Cantalupi, ma in materia di oltraggio non vi sono discriminanti, e fino a che non siano abolite le garanzie costituzionali, fino a che vigano le immunità parlamentari, non è lecito ad un cittadino erigersi a giudice delle varie tendenze dei deputati e usar loro violenza per la tendenza loro. Conclude dichiarando di disinteressarsi della entità della pena, pur che la sentenza del Tribunale non consacri un principio rivoluzionario, antiliberale, quale sarebbe l'assoluzione.

Il Pubblico Ministero

Il rappresentante l'accusa pubblica, *cav. Cirillo*, rileva anzitutto la gravità della causa, la gravità delle responsabilità dei giudici. Non è la persona dell'on. Miglioli che egli difende, ma l'istituto parlamentare, la libertà di pensiero e di azione del deputato. Se onestamente fosse possibile ammettere che nell'on. Miglioli non si volle colpire il deputato, ma il privato cittadino, egli accoglierebbe volentieri questa tesi, che certo gli varrebbe il plauso di gran parte dell'uditorio. Ma in coscienza non ritiene che giuridicamente, logicamente possa sostenersi questa distinzione, la quale convinzione illustra con molte argomentazioni e larga dottrina, affermando che lo sdoppiamento di un individuo può aversi nel campo patologico, non in quello giuridico; e che solo potrebbe distinguersi l'opera del deputato da quella del cittadino, se un eletto dal corpo elettorale tenesse entro la Camera una linea di condotta in aperta contraddizione con la condotta tenuta fuori del Parlamento. Ma la difesa stessa ha messo a [illegible] che l'on. Miglioli fu sempre coerente, ebbe sempre una attività, dentro e fuori Montecitorio.

Ricorda i precedenti incidenti Maffi e Modigliani e trova che bene avvertiva il Presidente del Consiglio dei Ministri esservi una analogia fra questi oltraggi quasi fossero ispirati e organizzati da un unico sentimento criminoso. Questo non è. Gli imputati saranno stati mossi da un sentimento patriottico; ma non perciò meno grave è il reato di cui devono rispondere.

Scendendo ai fatti, si associa alla parte civile dicendo che si volle colpire e si colpì il deputato, fatto segno ad attacchi dall'*Idea Nazionale*, *Il Fronte Interno*, *Il Popolo d'Italia*, che, appunto, attaccavano aspramente il deputato partecipante al Comitato segreto della Camera.

Abbandona l'accusa egli pure contro Foschi, Dadone e Tibaldi, della cui colpabilità non si sono raccolti elementi. Sostiene invece la colpevolezza degli altri due e conclude chiedendo conseguentemente l'assoluzione di Foschi, Dadone e Tibaldi, e la condanna di Cantalupi e Mariani alla pena della reclusione per mesi 2 ed alla pena pecuniaria di lire 300 ciascuno, oltre le spese in solido.

L'avv. Magnoni

Dopo un caloroso esordio, il primo dei difensori, avv. *Magnoni*, nota che vi sono due modi di interpretare le leggi: il modo restrittivo ed il modo liberale. La guerra ha bruciato fra altro la burocrazia della interpretazione, onde oggi respiriamo aria più ossigenata. Passa poi ad una lunga disamina dell'art. 194 del codice penale in rapporto all'art. 45 dello Statuto in cui, come una nota relazione parlamentare ebbe la franchezza di convenirne, è sancita un'alta garanzia di indipendenza e di libertà per il deputato; ma ciò non stona il concetto che questo articolo consacra un privilegio, che urta contro l'uguaglianza civile. Fa a sua volta la storia dei fatti che incominciati nella terza saletta di Aragno ebbero l'epilogo clamoroso in piazza Colonna.

Quindi polemizzando con la P. C. calorosamente sostiene che il tenente Dadone non era presente e non ha presa alcuna parte al fatto. Dadone quindi va assoluto per inesistenza di reato, per non avere preso parte ai fatti imputatigli.

Nei rapporti poi di tutti gli imputati, l'oratore nega, e con molte considerazioni sostiene questa tesi, che Miglioli sia stato colpito perchè deputato, per l'ufficio di deputato, onde non ad oltraggio si è di fronte, ma a violenza privata.

Terminata l'arringa Magnoni, abbiamo un breve... ben meritato riposo; ed alla ripresa sorge a parlare il secondo difensore *avv. Franklin De Grossi*, che, mentre andiamo in macchina, continua la sua arringa. Poi parlerà l'*avv. Gigante*; domani poi gli ultimi due difensori avv. Modigliani e Romualdi e nel pomeriggio quasi certamente avremo la sentenza.

Il nuovo Prestito

Il Prestito e le affrancazioni

Il Ministero del Tesoro ritiene opportuno avvertire in seguito ad analogo quesito, che i titoli del Prestito Nazionale in corso, come quelli del Prestito precedente, devono essere accettati per le affrancazioni di canoni enfiteutici, di censi, di livelli e di altre simili prestazioni, ai termini della legge 24 gennaio 1864, n. 1636, giacchè essi sono titoli di rendita consolidata 5 per cento inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico, e in loro confronto sono estesi tutti i privilegi, i benefici e le disposizioni di legge che regolano il Gran Libro e il servizio del Debito Pubblico, e quindi anche la disposizione della legge suddetta, che autorizza la cessione di un'annua rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico al 5 per cento per gli affrancamenti delle succennate prestazioni.

La Compagnia Galli-Guasti

Ieri sera dopo il primo atto della rappresentazione diurna, con *Demonietto*, Amerigo Guasti uscito alla ribalta, improvvisò un discorsetto patriottico, comico, invitando il pubblico a sottoscrivere al Prestito Nazionale.

L'effetto prodotto sull'affollato pubblico, fu veramente portentoso; giacchè quattro o cinque persone, salirono sul palcoscenico e vollero subito sottoscrivere per una somma non lieve. Allora Dina Galli non volle essere da meno del suo socio, e dopo il 2.o atto, anch'essa disse due parole col Guasti, invitando il pubblico a salire sulla scena, a sottoscrivere.

E moltissimi degli spettatori vi accorsero di tutti i ceti, di tutte le classi, e con vibrante parole di simpatia per i due attori, sottoscrissero per la somma di lire 23.400.

Cospicue sottoscrizioni

Contessa Angiolina Gazzoli, lire 10 mila.

Il Prestito Nazionale e gli operai

Il Consiglio direttivo delle *Officine Meccaniche di Roma* (già A. Tabanelli e C.) su proposta del suo cons. delegato comm. Odoardo Tabanelli ha deliberato di concorrere colla quota di L. 1.50 mensile, e per tutto il tempo che resteranno in servizio alle Officine, per tutti gli operai e addetti allo Stabilimento i quali sottoscrivono ad un titolo del Prestito da mille lire mediante pagamento rateale.

L'esempio dello Stabilimento Tabanelli merita molti imitatori.

Il giorno 28 febbraio, sull'altipiano di ...., colpito da piombo nemico, moriva gloriosamente

SACCANI LEANDRO

Sottotenente genio zappatori

La famiglia, i parenti tutti, col più profondo strazio, ne danno il doloroso annunzio.

Aquila, 4 marzo, 1918.

Acqua rigeneratrice

Giammai, come presentemente, gli specialisti s'erano appassionati a tutte le questioni riferentisi al trattamento delle piaghe e delle ferite.

Molte nozioni però, che si ritenevano definitivamente acquisite, sono state scartate e sostituite da criteri nuovi.

Mentre si continua a discutere sul valore dell'asepsi e dell'antisepsi, si è dovuto riconoscere che il siero cavato da un animale sano e vigoroso, immunizzato o no, dà anch'esso risultati straordinari. Senza dubbio, non è da ieri soltanto che si conoscono le proprietà toniche e stimolanti di qual filtro vivente, somministrato ad un malato o ad un ferito per via ipodermica, ma c'è voluta la guerra per assodare ciò.

Il siero estratto dal sangue fresco d'un animale sano contiene la maggior parte degli elementi plastici, riparatori, stimolanti, antitossici, ecc., del sangue stesso.

Ciò è tanto vero che, come lo dimostrò alla *Accademia di Medicina* di Parigi il prof. J. Lignière, direttore dell'*Institut National de Bactériologie* di Buenos-Ayres, il siero del cavallo è più attivo, più *eccitrissante* del siero di un primo salasso. Le reazioni vitali, tanto più energiche quanto più frequente diviene il bisogno di colmare il *deficit* consecutivo a quei successivi salassi, contribuiscono ad intrattenere ed attivare l'ematopoiesi, vale a dire la rigenerazione automatica del sangue, divenuto ipso facto più abbondante e ricco. Il sangue è fortificante e ricostituente per eccellenza, poichè racchiude in forma *optima* ed allo stato vivo tutto ciò che è necessario e sufficiente allo sviluppo dell'energia biologica e alla riproduzione delle cellule.

Comprendete, ormai, uomini di poca fede, quali debbono essere le sorprendenti virtù del Globéol, che non è altro che la quintessenza condensata del siero e del sangue *intero*, ricavato precisamente da cavalli giovani, robusti e sani e contenente emoglobina, ossidasi, stimoline, anticorpi, fermenti, sali metallici colloidali ecc. — che rendono questa sostanza una vera « acqua di giovinezza »? Comprendete voi, come e perchè una cura razionale di Globéol ricostituisce gli anemici, galvanizza gli affranti dalla fatica, fortifica i convalescenti, ripristina, in una parola, il dinamismo interno tanto sicuramente, rapidamente e semplicemente quanto il siero del cavallo — animale refrattario alla tubercolosi — cicatrizza le carni dilaniate?

Il flacone L. 8,65, franco di porto L. 9,25. Tassa di bollo in più. Non trovando il Globéol nella vostra farmacia rivolgetevi a Chatelain, 26 via Casiel Morrone - Milano.

TEATRI

"Marionette, che passione!" di R. di San Secondo

MILANO, 5. — La compagnia Talli ha rappresentato ieri sera al *Manzoni* una nuovissima commedia di Rosso di San Secondo: *Marionette, che passione!* Si tratta di un lavoro di eccezione, paradossale, al di sopra di ogni logica e di ogni realtà. Vi si agitano e si sovrappongono passioni esasperate, sentimenti esacerbati sino al ridicolo o alla drammaticità.

Il pubblico ha accolto la nuova commedia con favore, ma è rimasto un po' disorientato alla fine.

La cronaca segna un applauso dopo il primo atto, tre chiamate dopo il secondo ed un applauso alla fine del terzo.

TEATRI DI ROMA

Al VALLE — E' annunziata per mercoledì sera un'interessante ripresa: *La Maestrina* di Dario Niccodemi.

All'ADRIANO — Piacque anche ieri, assai moltissimo la graziosa operetta *Amore in maschera* della quale Pina De Simoni fa eccellente interprete. Stasera *Boccaccio*.

Al MANZONI — Il dramma *Arsenio Lupin* ritrovò ieri sera l'antico, completo successo. Il pubblico, che segui con vivo interesse le avventurose vicende del lavoro, applaudì calorosamente l'ottima esecuzione, nella quale si distinsero il Renzi, il Riva e la signorina Cattaneo.

... sera *Il colonnello Brideau*. Subito *Quo vadis?*

Al MORGANA — Stasera la bella operetta *La Mascotte*. Domani serata in onore di Tina Ghirelli con *I granatieri*.

Al TEATRO DEI PICCOLI domani, mercoledì si darà una importante novità: *I Promessi Sposi*, di Marino Pelandia.

Debutti al Salone Margherita

Spettacolo ottimo con Molinari in grande successo. Stasera debuttano le *Possi*, stelle *danseuse* e *Irma Rendon*, cantante soave, la fine: *Il non plus ultra della disperazione*, del comm. *Scarpetta*.

Ultime notizie e informazioni

Lo scandalo dei "Cascami,,

Le notizie ufficiali

Il Ministero dell'Interno comunica:

Anche ieri sono continuate attivamente a Torino ed altrove le indagini e gli atti di polizia giudiziaria relativi alla Società Anonima Cascami di Torino ed all'azione svolta dall'avv. Leone Levi.

In seguito alle risultanze di tali indagini, l'autorità giudiziaria ha emesso ordini di numerose perquisizioni domiciliari e furono ieri operati a Torino, Monza e Milano alcuni arresti per mandati di cattura dell'autorità giudiziaria.

Anche a Milano, le operazioni concernenti la Società Filatura Cascami sono ieri continuate, sequestrandosi materiale che si è ritenuto pertinente alle indagini in corso e che è stato trasportato all'ufficio d'istruzione.

Il comm. Tito Braida, arrestato a Firenze e tradotto a Milano, è stato riconosciuto intrasportabile in quelle carceri ed ivi internato.

L'ing. Dubini Alberto che, per la sua qualità di ufficiale, si trovava agli arresti di rigore, in seguito ad autorizzazione del Ministero della Guerra, è stato anche rinchiuso nelle carceri giudiziarie di Milano.

I divieti di esportazione

Quel che dice il Ministero delle Finanze

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Ad opportuna informazione sopra un argomento che forma in questi giorni oggetto di commenti nella stampa e nella pubblica opinione gioverà siano conosciuti i seguenti dati di fatto:

La proibizione di esportare verso i paesi neutri prodotti serici formò oggetto della attenzione del Governo italiano fino, si può dire, dai primi mesi della nostra entrata in guerra.

Allorchè infatti insieme con gli Alleati si trattò a Berna, nella seconda metà del 1915, la Convenzione che mise capo alla creazione della S. S. S. (Società svizzera di sorveglianza) furono concordate le restrizioni da apportare al movimento delle sete in dipendenza dei possibili usi militari, le quali si concretarono per allora nel divieto del roccadino o pettenuzzo, cioè di quella specie di cascami che il nostro Ministero della Guerra giudicava impiegabili per le cariche dei grossi calibri (Decreto 6 gennaio 1916).

Più tardi, e cioè nel giugno 1916, il Comitato francese di restrizione del commercio col nemico, sollevò la questione della convenienza per l'Italia di estendere il divieto della esportazione ad altri prodotti serici. Essendosi l'Inghilterra associata al punto di vista di esaminare il problema, l'Italia fu invitata a delle Conferenze che, cominciate a Parigi alla fine di luglio 1916, terminarono nel settembre successivo.

Risultato di tali conferenze furono i decreti che *contemporaneamente* emisero i Governi di Francia, Inghilterra e Italia, per tutti i prodotti serici, oltre i cascami (e cioè filati, tessuti, seta greggia, ecc.), salvo la seta tratta addoppiata o torta, che gli alleati consentirono di lasciare ancora libera, sull'impegno reciproco di non consentirne una esportazione in Svizzera di quantità superiore a quella esportata nell'anno precedente.

Anche questa ultima qualità di seta venne poi contingentata in minore misura e vincolata alla S. S. S. col decreto 26 giugno 1917, dopo che con gli alleati fu concordato il mezzo di garantire all'Italia il collocamento della sue sete su altri mercati, ad un prezzo minimo prestabilito.

E' da avvertire poi che il regime di divieto, ammessa la facoltà nei Governi di concedere deroghe, benchè vigente in Francia alcuni mesi prima che in Italia anche per altri generi di cascami oltre il roccadino, non impedì che i produttori francesi ne esportassero per la Svizzera quintali 13,212 nel 1915, e quintali 16,203 nel 1916, quantità le quali per essere costituite in gran parte da pettinati, rappresentano in greggio, e cioè quanto a rendimento industriale effettivo, una somma non inferiore, anzi superiore, a quella della esportazione complessiva negli stessi due anni dal nostro paese verso la Svizzera medesima.

Intorno alla Cascami di Torino

TORINO, 5.

Intorno alla *Società Anonima Cascami* Italiani qui si danno questi altri particolari:

Com'è noto la «Cascami» di Torino aveva rilevato dalla ditta Wolf il cotonificio di Monza e quanto altro la grande ditta germanica aveva di affari in Italia. Ma si osserva che il prezzo della cessione era stato incredibilmente basso.

Tutta la proprietà stabile della Ditta Wolff, e cioè, oltre a numerosissimo terreno, molti fabbricati industriali e civili annessivi una proprietà che vale quasi un milione da sola, fu acquistata dalla Società Italiana Cascami per lire 240.000. Tanto era la sproporzione, che perfino l'ufficio del registro di Monza si rifiutò di ammettere una tale cifra e volle applicare una tassa per una cifra superiore; ma l'avv. Leone Levi pensava probabilmente che nessuno, «more solito» si sarebbe incaricato di guardare a fondo nelle sue faccende, e che bastava costituire la Società qui a Torino dove il pubblico non poteva fare delle valutazioni dirette ad occhio nudo. Ed è successo persino questo, che nell'atto di gestione della proprietà stabile dovuto stendere in Monza, figura come venditore per la Ditta Wolff quello stesso Wilhelm Mueller che figura a Torino come membro della Società acquirente.

Certo è che la ditta Wolff, prima della sua trasformazione in Anonima Cascami faceva regolarmente una somma enorme di affari in tutto il mondo, quando poi scoppiò la guerra europea, intensificò fino al parossismo la propria attività; e nel periodo d'oro della neutralità italiana le spedizioni erano fatte non a vagoni, ma a treni completi.

Una volta fra l'altre, alla stazione di Monza furono fatti togliere i copertoni gommati nuovi con cui la Ditta aveva ricoperti un centinaio di vagoni, evidentemente per fornire al proprio paese in quell'occasione un poco di tela gommata. E' certissimo che una delle fonti principali di rifornimento del materiale di cotone indispensabile agli Imperi Centrali è stata la ditta Wolff di Stoccarda con le sue varie filiali in tutto il mondo.

Le Associazioni milanesi

MILANO, 5. — Parecchi delegati delle Associazioni patriottiche cittadine si sono riuniti ieri sera sotto la presidenza dell'on. Riccardo Luzzatto e hanno alla unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

Le associazioni patriottiche cittadine di fronte allo scandalo dei cascami che associa il nome di Milano a quello dei traditori che sfruttavano la sua vita operaia, rilevano anzitutto come costoro fossero notoriamente estranei all'anima patriottica della città limitando nel ristretto campo di chi fu sempre subdolamente ostile alla nostra guerra; mentre invitano la cittadinanza a cooperare perchè luce sia fatta su tutti i colpevoli, avendo dolorosamente constatato atti, silenzi ed esibizioni deplorevoli; dichiarano che la coscienza cittadina vuole e saprà volere giustizia severa ed esemplare che risponda alla gravità del reato che il profondo senso del popolo qualifica di tradimento; e deliberano di vigilare perchè tale sacrosanto diritto di chi combatte, soffre e muore, nonchè della Milano italiana sia prontamente consacrato nel fatto ».

Una grande Commissione per lo studio del "dopo guerra,,

Il Presidente del Consiglio, on. Orlando, porterà domani alla firma luogotenenziale un decreto che istituisce una grande Commissione per lo studio e la risoluzione dei problemi del dopo guerra. Questa Commissione è composta di funzionari e di uomini politici e sarà presieduta dallo stesso on. Orlando.

Comincia così a concretarsi tutto un programma di iniziative e di riforme al quale l'on. Orlando intende dedicare ogni attenzione.

L'on. Teso

L'on. Teso, sottosegretario alla Marina, è partito iersera alle 20.50 alla volta di Firenze.

Il generale Cassinis

SIRACUSA, 5. — Oggi è arrivato da Tripoli il generale Cassinis, comandante in capo delle forze operanti in Libia, con la sua signora.

Battaglia contro i carabinieri

MILANO, 5. — Alcuni carabinieri si erano recati in comune di Ponte Decimo per arrestare tale Pasquale Ferrari. I congiunti del medesimo, tutti armati di rivoltella si sono scagliati contro i militi che temendo di essere sopraffatti hanno fatto uso delle armi. Il capo famiglia G. B. Ferrari è rimasto ucciso, un altro membro della famiglia è gravemente ferito. Pasquale Ferrari e gli altri congiunti poterono alla fine essere arrestati.

Gli esami nelle scuole medie

Il Ministero dell'Istruzione comunica:

Con decreto luogotenenziale in corso sono confermate per il corrente anno scolastico le disposizioni eccezionali per gli esami nelle scuole medie che già ebbero vigore nel triennio precedente.

In deroga alla legge 1912 sono, cioè, concesse le dispense dagli esami di promozione e di licenza, di qualunque ordine e grado a tutti coloro che nello scrutinio finale avranno conseguito sei decimi nel profitto e sette nella condotta.

La facoltà della riparazione parziale, accordata ai militari oltre i casi previsti dalle norme comuni, è pure confermata per tutti gli appartenenti alla classe successiva all'ultima chiamata.

Le norme predette sono applicabili anche alla sessione anticipata di marzo, della quale potranno fruire i giovani delle classi di leva 1900 e precedenti, mentre quelli della classe 1901 non potranno godere dei benefici stabiliti se non a partire dalla prossima sessione estiva, come fu stabilito l'anno scorso per quelli della classe 1900.

La sessione straordinaria avrà luogo dal 25 marzo al 7 aprile nei giorni che saranno stabiliti dai rispettivi capi d'istituto. —

Gli istituti pareggiati saranno anch'essi sedi di esami e come nelle sessioni ordinarie, solo per i propri alunni, eccezion fatta per i candidati militari i quali potranno optare fra la sede più prossima alla residenza della loro famiglia e quella più prossima alla residenza del reparto cui appartengono, anche se trattasi d'istituto pareggiato.

I candidati militari dovranno, per ottenere la licenza, farsi rilasciare dalla autorità scolastiche un certificato di ammissibilità dal quale risulti che già avevano iniziato l'esame o almeno intrapreso il corso di studi, per cui chiedono di fare l'esame, e nel quale siano esattamente indicati i giorni fissati per lo svolgimento delle prove a cui essi debbono sottoporsi.

Resta fermo altresì, in favore dei candidati militari o soggetti ad obblighi militari, il diritto di presentarsi a qualsiasi esame senza obbligo d'intervallo.

La riforma della scuola normale

Il Consiglio direttivo centrale dell'Associazione nazionale ed insegnanti scuole complementari e normali; dopo aver esaminato il nuovo disegno di legge sulla riforma della Scuola Normale, presentato dall'on. Berenini; ha votato un ordine del giorno nel quale, tenuti presenti i voti espressi dalla classe; riconosce che il nuovo progetto provvede ad istituire una scuola rispondente, in massima parte, ai voti manifestati dall'Associazione; approva i criteri di massima del nuovo progetto.

I dolciumi permessi

Il Commissario Generale approvvigionamenti e consumi ha emanato il seguente decreto:

Ritenuta la convenienza di determinare i tipi di dolciumi che a norma dell'art. 1 del Decreto 6 gennaio 1918, n. 20, possono essere permessi;

Decreta:

Art. 1. I Prefetti sono autorizzati a consentire la fabbricazione o la vendita dei seguenti dolciumi:

Biscotti secchi e di salute, savoiardi, biscotti tipo Novara amaretti e tutti quelli prodotti con farina di mandorle, di nocciuole, di castagne, con miele e zucchero purchè di forma oblunga del peso minimo di 16 grammi, e non combinati con altri prodotti come marmellate, mandorle e nocciuole in pezzi o intere, pinoli, uva sultana, cioccolato ecc. ecc.

Cioccolato in tavolette liscie di forma piana fabbricato con gli stampi attualmente in uso del peso minimo di 50 grammi purchè non combinato con altri prodotti ad esempio nocciuole e mandorle se intere, cioccolato in tazza, in polvere, in pacchetti compressi (colazioni istantanee).

Boli gomme; pastiglie tonico digestive medicinali in genere. *Caramelle* purchè non contenenti zucchero e del solo tipo « Torino » forma ovoidale, avviluppate in carta raffinata senza altri involucri.

Torrone purchè non contenga zucchero.

Conserve di frutta, e cioè marmellate, cotognate, frutta allo sciroppo mostarde di frutta (tipo Cremona), frutta candite al miele e glucosio, da vendersi però col sistema in uso per la mostarda.

Gelati di caffè e di frutta.

Art. 2. La presente ordinanza entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno.

Lo stato giuridico della donna

La Commissione che esamina il progetto di legge sullo stato giuridico della donna ha approvato la relazione dell'on. Di Stefano. Il progetto fu discusso largamente in seguito ad un articolo aggiuntivo che estende la facoltà della donna di assumere funzioni pubbliche purchè non direttive.

La Santa Sede e l'opera di pace

Un discorso del conte Della Torre

GENOVA, 5.

Il conte Dalla Torre, presidente dell'Unione Popolare Cattolica, ha pronunciato un discorso nel gran salone episcopale alla presenza dell'arcivescovo. E' particolarmente notevole il seguente brano in cui si parla dell'atteggiamento dell'Unione Popolare nell'ora presente.

« L'Unione Popolare — egli disse — uscirà assai più forte e più preparata per i problemi del domani. Il suo pensiero e la sua condotta del resto durante la guerra si ispirano alla fede ed ai principi che nutrirono sempre tutta l'azione. I cattolici non si nascosero dietro una formula negativa; la religione fa del dovere una norma santamente operosa in ogni contingenza, fino all'abnegazione, fino al sacrificio. L'adempimento del dovere è pure la parola d'ordine nell'ora grave della patria. Questa trovò così pronta e preparata la nostra coscienza, che diede al paese la fedeltà e la concordia delle nostre organizzazioni. Ma su una idea nobilissima è unanime il pensiero e lo sarà l'opera dei cattolici.

La fede più sincera e profonda nella grande ed inesauribile forza spirituale, che promana dal cattolicismo e da quel centro di ogni sua virtù in cui si rinnova e si rinvigorisce la sua secolare e mondiale potenza: il pontificato romano. Noi crediamo che questa forza spirituale che agisce su milioni di coscienze, sulla coscienza di grandi nazioni cattoliche tra i belligeranti stessi, possa e debba essa nell'ora in cui si lotta per il trionfo del diritto sulla forza, della giustizia sull'arbitrio della libertà dei popoli sugli interessi egoistici politici e militari, nell'ora in cui la civiltà dopo sì dura prova, ritorna alle più alte idealità e alle più pure altezze dello spirito, noi crediamo che questa forza spirituale possa e debba essere il più efficace coefficiente a preparare un'èra nuova di pace, di tranquillità e di prosperità; crediamo che solo il pensare alla possibilità di dimenticarla e a non ammettere la necessità della sua salutare influenza, sia negare la storia di ieri e la realtà di oggi. »

Per la mobilitazione civile

Ieri la Commissione Centrale per il servizio volontario civile ha tenuta la sua prima adunanza presso il Ministero di industria, commercio e lavoro.

Alla seduta è intervenuto il ministro on. Ciuffelli che ha delineato le finalità della istituzione, la quale poggia sulla volontarietà dei cittadini, ma potrà in seguito, ove ve ne sia bisogno, essere anche armata di mezzi coercitivi per obbligare i renitenti ad apportare alla patria il loro contributo di lavoro. Ha posto in rilievo la correlazione fra la mobilitazione civile e la mobilitazione agraria ed ha insistito sulle opere di assistenza civile, che specialmente nei Comuni minori hanno bisogno di essere vivificate col concorso di volonterosi collaboratori.

Il Ministro ha segnalato l'urgenza di raggiungere risultati concreti, dovendosi tutto predisporre per pubblicare i manifesti, distribuire le schede e raccogliere le offerte dei cittadini, nei giorni dal 20 al 31 marzo corrente. Ha concluso esprimendo la sua fiducia nel lavoro che la Commissione saprà per compiere.

Al Ministro ha risposto il senatore on. Bettoni, presidente della Commissione, ringraziando ed assicurando che la Commissione spiegherà la maggiore sollecitudine.

La Commissione ha poi iniziato i suoi lavori. Si è svolta una larga discussione sui problemi da affrontare. La Commissione ha altresì nominato un Comitato di presidenza formato dagli on. Bettoni, presidente, Ciappi, Mauri-Crespi e Perrone, della signora Busto e degli ingegneri Allievi e Luiggi.

Dall'America latina

(Nostro servizio particolare)

Un salvacondotto per Luxburg

BUENOS AYRES, 4. — *Il Ministro degli Esteri ha sollecitato il Ministro di Inghilterra a far ottenere al conte Luxburg ex-Ministro di Germania un salvacondotto perchè possa imbarcarsi per Val Paraiso.* (A. A.)

Carranza e gli Stati Uniti

MESSICO, 4. — *Nella regione petrolifera continuano gli scioperi e i disordini provocati e sostenuti dagli agenti tedeschi che si propongono l'arresto della produzione e dei trasporti. L'Ambasciatore degli Stati Uniti ha eseguito un passo amichevole per convincere il Presidente Carranza della necessità di un'azione energica perchè gli interessi dei due Paesi non siano danneggiati.*

Alle voci che Carranza sarebbe sotto l'influenza dei tedeschi e di personalità ostili agli Stati Uniti, gli intimi del Presidente continuano ad opporre le più categoriche smentite. (A. A.)

ULTIM'ORA

GLI STATI UNITI IN FRANCIA

Una base di vettovagliamento

WASHINGTON, 4.

Il Dipartimento della guerra americano annunzia che istituirà una grande base di vettovagliamento in Francia, la cui costruzione costerà venticinque milioni di dollari. Tale base comprenderà venti grandi depositi, dodici laboratori importanti e cento altri laboratori e magazzini più piccoli. La base di vettovagliamento occuperà un personale di 450 ufficiali e 16.000 soldati. La sua costruzione fu cominciata parecchie settimane fa, dopo che la maggior parte dei materiali di costruzione e l'attrezzamento della futura base furono giunti in Francia.

Il Dipartimento della guerra ha chiesto al Congresso per l'esecuzione del suo programma supplementare per l'aviazione nuovi crediti per 450 milioni di dollari che verranno aggiunti ai 640 milioni già votati.

I grani americani in Europa

WASHINGTON, 5.

Si conferma che il Dipartimento ufficiale del Commercio per la guerra colpisce di *embargo* temporaneo le esportazioni di granturco dall'America del Sud, allo scopo di intensificare il movimento di arrivo dei grani sudamericani, il che permetterà agli Stati Uniti di continuare le loro spedizioni mensili di 30 mila tonnellate di grano destinate alla Svizzera.

Dato che la maggior parte dei paesi produttori di granturco hanno anche forti quantità di grano da vendere, si calcola mediante questo *embargo* di fare assegnare tutto il tonnellaggio disponibile al trasporto del granturco. Nei prossimi mesi gli Stati Uniti aumenteranno considerevolmente la loro esportazione di granturco destinato ai paesi alleati e ridurranno l'invio del grano.

Sono state prese speciali disposizioni per far giungere ogni giorno ai porti del litorale atlantico da 500 mila a 750 mila «bushels» di granturco destinato alla esportazione.

La politica del Brasile per l'Intesa

BUENOS AIRES, 5.

El Diario afferma che Irigoyen ha deciso di accentuare la politica internazionale dell'Argentina a favore degli Alleati ponendo a disposizione dei Governi dell'Intesa tutte le risorse disponibili per i bisogni dei loro eserciti e delle loro popolazioni.

Accordi fra la Norvegia e gli Alleati

LONDRA, 5.

Il *Daily Chronicle* annunzia che un accordo è stato concluso fra la Norvegia e gli Stati Uniti, riguardo a varie questioni rimaste in sospeso. La firma dell'accordo è attesa prossimamente.

Un accordo amichevole è pure avvenuto su varie questioni marittime fra la Gran Bretagna e la Norvegia.

Prossima crisi del gabinetto spagnuolo

MADRID, 5.

Sebbene si creda prossima una nuova crisi ministeriale, il Consiglio dei Ministri si è occupato di progetti di riforme militari e delle informazioni pubblicate dal giornale *El Sol* circa lo spionaggio tedesco.

Le donne di nazionalità nemica negli Stati Uniti

WASHINGTON, 5.

La Camera ha approvato un progetto di legge che sottopone le donne di nazionalità nemica agli stessi regolamenti applicati agli uomini.

Marchal e Garros da Poincaré

PARIGI, 5.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha ricevuto i due aviatori Garros e Marchal, che sono riusciti ad evadere dalla Germania, e li ha felicitati calorosamente.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.